

L'ECONOMIA DEL TEVERE

ED 178 - ANNO XX

N°6 - LUG 2026

L'Eco del Tevere è un periodico edito dall'agenzia Saturno Comunicazione sas - iscrizione al Registro Stampa n. 6/09 - Autorizzazione Tribunale di Arezzo 2 marzo 2009



RENGA



NIGIOTTI



LASTRICO



BERTA
MUSICFESTIVAL



NOMADI



PIAZZA TORRE DI BERTA - SANSEPOLCRO
da venerdì 28 a lunedì 31 agosto 2026



PICCINI**PAOLO**

PICCINI**IMPIANTI**

PICCINI**FUELS**

PICCINI**TECH₄**

PICCINI**GAS**



**da 60 anni sempre al tuo fianco
nel mondo dei carburanti**



Piccini Paolo S.p.A. - Via del Vecchio Ponte, 10 - 52037 Sansepolcro (Ar)
Tel. 0575 742836 - www.piccini.com - info@piccini.com

4 PUNTI E SPUNTI
Bici, non solo sport

6 POLITICA
Le istituzioni

16 INCHIESTA
Luce per la Guinza

20 ATTUALITÀ
MAMS a Sansepolcro

22 GENERAZIONE FUTURO
Andrea Uccellini

26 IL PERSONAGGIO
Massimo Meozzi

30 CURIOSITÀ
La Toscana dei cipressi

34 EVENTI
Berta Music Festival

38 POLITICA
5 domande con
Enrico Spighi

40 ASTROLOGIA
Monica Bellucci

42 STORIA
I Ranieri di
Umbertide

46 SOTTO SOPRA
Fabio Battistelli

50 EVENTI
Sansepolcro Rinascimentale

54 TERRITORIO
Tra Badia e Sestino

55 CUCINA
Crostata fiore d'estate

56 PILLOLE DI SAGGEZZA
Coco Chanel

58 TENNIS
Verso la Coppa Davis

62 ARTE
Giovanna Selvi

*Le opinioni degli autori
non sono necessariamente
le opinioni dell'editore.*



Via Guglielmo Marconi, 19/21, 52037 Sansepolcro (AR)
www.saturnocomunicazione.it, info@saturnocomunicazione.it,
Tel 0575 749810, P.Iva 02024710515, Iscrizione al Roc. n. 19361

Fondatore
Domenico Gambacci
Direttore Editoriale
Davide Gambacci
Redazione
Francesco Crociani,
Domenico Gambacci,
Giulia Gambacci,
Ruben J.Fox,

Chiara Verdini,
Michele Foni,
Daniele Gigli
Irene Vergni
Con la consulenza di:
Avv. Gabriele Magrini

Grafica e stampa:
S-EriPrint



SOMMARIO





PUNTI E SPUNTI



Davide Gambacci

LA BICICLETTA NELL'ALTA VALLE DEL TEVERE: DA PASSIONE SPORTIVA A SCELTA DI MOBILITÀ

Nell'Alta Valle del Tevere la bicicletta la possiamo oramai considerare come una presenza familiare. Basta una domenica mattina per vedere gruppi di ciclisti percorrere le strade che collegano Sansepolcro, Città di Castello, Umbertide e i Comuni limitrofi. Le colline, i paesaggi e le strade panoramiche rendono questo territorio particolarmente adatto al ciclismo sportivo e amatoriale. Eppure, se la bici è ormai parte integrante del tempo libero e dell'attività sportiva, non si può dire altrettanto del suo utilizzo come mezzo di trasporto quotidiano. Nella maggior parte dei casi, chi sale in sella lo fa per allenarsi, per partecipare a una manifestazione cicloturistica o semplicemente per svago. Raramente la bicicletta viene scelta per andare al lavoro, a scuola, a fare la spesa o per spostarsi tra un centro abitato e l'altro. È una differenza culturale e infrastrutturale che emerge chiaramente confrontando l'Alta Valle del Tevere con altre realtà italiane ed europee. In regioni come il Trentino-Alto Adige, ad esempio, la bicicletta è diventata nel tempo una componente essenziale della mobilità quotidiana. Non perché i cittadini siano più sportivi, ma perché esiste una rete capillare di piste ciclabili sicure, ben segnalate e ben mantenute.

Percorrere in bicicletta diversi chilometri per raggiungere il posto di lavoro o la scuola è una scelta concreta e spesso conveniente. Le piste collegano centri abitati, aree produttive, stazioni ferroviarie e servizi pubblici, trasformando la bici in una vera alternativa all'automobile. Ancora più emblematici sono gli esempi del Belgio e soprattutto dell'Olanda. Nei Paesi Bassi la bicicletta non è considerata un mezzo "alternativo", ma semplicemente uno dei modi normali di muoversi. Studenti, professionisti, pensionati e famiglie la utilizzano ogni giorno per le attività più comuni. Le città sono state progettate o ripensate mettendo il ciclista al centro della pianificazione urbana. Le piste ciclabili sono numerose, protette dal traffico automobilistico e integrate con il trasporto pubblico. Il risultato è che milioni di persone scelgono la bicicletta non per passione sportiva, ma per praticità. L'Alta Valle del Tevere presenta caratteristiche che potrebbero favorire una diffusione analoga, almeno in parte. Le distanze tra molti centri abitati sono relativamente contenute, il territorio offre ampie aree pianeggianti lungo il corso del Tevere e l'introduzione delle biciclette elettriche ha ridotto notevolmente le difficoltà legate ai dislivelli. Oggi percorrere dieci

o quindici chilometri in e-bike è alla portata di un pubblico molto ampio, ben diverso da quello degli appassionati di ciclismo. Tuttavia, il vero ostacolo rimane la mancanza di infrastrutture adeguate. In molti tratti le strade sono condivise con un traffico automobilistico intenso e veloce, una situazione che scoraggia chi vorrebbe utilizzare la bicicletta per necessità e non per sport. Per una famiglia, per uno studente o per un lavoratore, la percezione della sicurezza è un fattore decisivo. Dove mancano percorsi dedicati e collegamenti continui, la bici difficilmente può diventare una scelta quotidiana. C'è da dire, però, che alcune amministrazioni stanno comunque recuperando campo prevedendo nei propri investimenti proprio la realizzazione di piste ciclopeditoni. La questione non riguarda soltanto la mobilità sostenibile, ma anche la qualità della vita. Una maggiore diffusione della bicicletta significherebbe meno traffico nei centri urbani, minore inquinamento atmosferico e acustico, benefici per la salute pubblica e una valorizzazione del territorio. Inoltre, una rete ciclabile efficiente potrebbe rappresentare un'opportunità economica importante, favorendo il turismo lento e attirando visitatori interessati a scoprire il patrimonio storico, artistico e naturalistico della valle. Occorre però superare una visione che considera la bicicletta esclusivamente come strumento di

svago. Il ciclismo sportivo è una ricchezza per il territorio e merita di essere sostenuto anche attraverso specifiche manifestazioni, ma non dovrebbe rappresentare l'unica dimensione della mobilità su due ruote. La sfida dei prossimi anni sarà trasformare una passione diffusa in una vera cultura della mobilità ciclabile. Per riuscirci servono investimenti, progettazione e una visione di lungo periodo. Servono collegamenti sicuri tra i Comuni, percorsi protetti verso scuole e zone industriali, parcheggi adeguati e un'integrazione efficace con il trasporto pubblico. Ma serve soprattutto un cambio di mentalità: comprendere che la bicicletta non è soltanto un attrezzo sportivo da utilizzare nel tempo libero, bensì un mezzo di trasporto moderno, efficiente e sostenibile. Nella vicina Romagna, per esempio, sono già un passo avanti. L'Alta Valle del Tevere ha tutte le potenzialità per compiere questo passo. Il territorio, la crescente sensibilità ambientale e le nuove tecnologie lo consentono. La domanda da porsi non è se sia possibile, ma quanto tempo si voglia ancora attendere prima di trasformare una vocazione ciclistica già esistente in un modello di mobilità capace di migliorare la vita quotidiana dei cittadini. In fondo, il vero traguardo non è vedere più biciclette la domenica mattina, ma incontrarle ogni giorno lungo il percorso verso il lavoro, la scuola e i servizi della comunità.

20 ANNI. DUE FORZE.



da 20 anni entriamo
nelle vostre case

A Città di Castello si torna a nuotare alla piscina comunale

COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO

A Città di Castello si torna a nuotare alla piscina comunale. Con la conclusione della prima fase dei lavori di riqualificazione dell'impianto, da sabato 27 giugno hanno riaperto al pubblico gli spazi e i servizi che i tifernati sono abituati a utilizzare in estate, ovvero la vasca olimpionica, la vasca per i bambini e il parco attrezzato con i giochi e i campi sportivi. A tariffe di ingresso invariate, gli utenti ritroveranno un complesso sportivo con un "cuore nuovo": sul totale di circa 1 milione e 600 mila euro di lavori, il Comune ha, infatti, investito 350 mila euro per la completa sostituzione del sistema di filtrazione dell'acqua, che ora si avvale di dispositivi tecnologici di ultima generazione, in grado di assicurare una ottimale qualità della balneazione. L'impianto ha subito offerto eccellenti risultati nelle analisi finalizzate a verificare la funzionalità dei macchinari, consentendo di programmare entro la fine di giugno la riapertura al pubblico della piscina. Negli spogliatoi sono stati completati importanti lavori di miglioramento sismico, che sono visibili in particolare nelle colonne portanti raddoppiate di spessore, e i locali sono stati riqualificati grazie a un intervento di manutenzione eseguito da Polisport, che ha compreso la tinteggiatura delle pareti, l'installazione di nuovi asciugacapelli, il miglioramento dei servizi igienici con la sostituzione della rubinetteria, dei sanitari e dei lavabi laddove necessario. Sono stati ritinteggiati, inoltre, anche il front-office e le pareti esterne dell'edificio, mentre altre migliorie hanno riguardato i rivestimenti della vasca olimpionica e del piano calpestabile che la circonda, ma anche la recinzione. La piscina comunale accoglierà anche i giovanissimi partecipanti ai centri estivi sportivi di Polisport con il marchio di qualità Educamp del Coni, che sono partiti il 15 giugno e, anche senza la disponibilità iniziale delle vasche esterne, hanno registrato il consueto successo di adesioni: per giugno sono iscritti circa 80 bambini a settimana e luglio verranno superate abbondantemente le

100 presenze. Per tutti gli iscritti ai corsi estivi ci sarà un regalo: la possibilità di entrare gratuitamente in piscina di pomeriggio nella settimana di frequenza delle attività, con i soli genitori o accompagnatori che pagheranno per l'ingresso. Un pensiero speciale dell'amministrazione comunale e di Polisport per festeggiare la ripresa dell'attività nel complesso. Tra pochi giorni, l'impianto sarà anche a disposizione del CNAT'99 per il XXIX Meeting Nazionale di Nuoto Tifernum Tiberinum, che è stato posticipato di circa un mese rispetto alle abitudini con la fiducia che la piscina avrebbe riaperto in tempo. La manifestazione si è svolta nel primo fine settimana di luglio, da venerdì 3 a domenica 5. Come da tradizione a Città di Castello ci sono stati i migliori giovani nuotatori italiani: più di 600 atleti provenienti da 15 regioni, che hanno mobilitato complessivamente circa 2.000 persone nei tre giorni di gare. Il completamento del primo step dei lavori che ha permesso la riapertura della piscina comunale e l'attività estiva dell'impianto che sarà sviluppata nei prossimi mesi sono stati illustrati dal sindaco Luca Secondi, che, insieme al vice sindaco Giuseppe Stefano Bernicchi, all'assessore ai Lavori Pubblici e allo Sport Riccardo Carletti, all'assessore al Patrimonio Michela Botteghi, all'assessore Rodolfo Braccalenti, ad alcuni consiglieri comunali e all'amministratore unico di Polisport Stefano Nardoni, ha preso parte alla cerimonia pubblica di restituzione dell'impianto alla collettività. L'iniziativa si è svolta alla presenza di Domenico Ignozza, rappresentante dei delegati provinciali nella Giunta Nazionale Coni per il quadriennio olimpico 2025-2028, dei rappresentanti delle società natatorie tifernati, dei tecnici comunali responsabili del progetto e delle imprese incaricate dei lavori di riqualificazione. Al taglio del nastro che ha sancito la riapertura dell'impianto è seguita la benedizione del parroco della Madonna del Latte don Paolo Bruschi. "Tagliamo finalmente un primo traguardo importante nel percorso di riqualifica-

zione della piscina comunale di Città di Castello. Un percorso di cui siamo orgogliosi e che abbiamo intrapreso con senso di responsabilità nei confronti dell'utenza, investendo oltre 700 mila euro con le casse comunali per dare una risposta stabile e permanente alle esigenze dell'impianto dopo oltre 40 anni di esercizio, attraverso l'esecuzione degli interventi divenuti ormai necessari e capaci di garantire altri decenni di prospettiva all'attività di un servizio pubblico che è caro a tutti i tifernati ed è un'eccellenza della nostra città", ha sottolineato il sindaco Secondi, insieme ai rappresentanti della giunta. "La ripresa dell'attività esterna della piscina è un passaggio strategico, perché, mentre rende disponibile l'impianto per l'estate, rappresenta anche un viatico fondamentale per il prossimo traguardo che ci aspetta: concludere i lavori che restano per essere pronti con le vasche interne alla partenza della stagione autunnale e invernale dei corsi di nuoto", ha puntualizzato il primo cittadino, ringraziando tutti coloro che hanno reso possibile questo primo passo e lavoreranno ancora per la definitiva restituzione della piscina comunale alla collettività. L'amministratore unico di Polisport Nardoni si è unito alla soddisfazione degli amministratori comunali. "Finalmente riapriamo la nostra bellissima piscina esterna, dopo una chiusura dovuta a lavori importantissimi e necessari per avere nel prossimo futuro un impianto sicuro e tecnologicamente moderno", ha dichiarato Nardoni, evidenziando come Polisport si sia messa in gioco fin dall'inizio "per contribuire al miglioramento di questa struttura, anche per consolidare il proprio organico e le proprie professionalità nel rispetto dell'indirizzo politico del nostro Comune". "Questa ripartenza ci permetterà di completare l'offerta sportiva dei nostri centri estivi, che hanno aderito anche quest'anno al progetto Educamp del Coni. Un servizio al quale tantissime le famiglie hanno confermato la propria fiducia", ha aggiunto l'amministratore unico di Polisport, che ha ringraziato

“il Comune di Città di Castello, con il sindaco, la giunta e il consiglio comunale, insieme all'Ufficio Tecnico dell'ente, per l'enorme sforzo economico sostenuto per questo impianto, ma anche le ditte appaltatrici per la disponibilità che hanno avuto nel capire le nostre esigenze”. “Particolare riconoscenza - ha continuato Nardoni - va, inoltre, al personale di Polisport che si è messo in gioco per realizzare tantissimi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Infine un ringraziamento a tutti colo-

ro che veramente amano e sono affezzionati a questo bellissimo impianto per la pazienza, che a breve sarà ricompensata con l'apertura della piscina comunale esterna”. L'amministratore unico di Polisport ha preannunciato che “non appena sarà stato fatto il punto sul cronoprogramma finale del cantiere con le imprese affidatarie, contiamo di procedere, in anticipo sulle tempistiche abituali, all'apertura delle iscrizioni per i nostri corsi invernali”. “Non lasceremo indietro nessuno e anche per questo

confermo fin d'ora che non si saranno aumenti di tariffe”, ha chiarito Nardoni. “In questa piscina sono di casa da circa 35 anni e sono davvero felice che sia tornata alla fruibilità pubblica profondamente rinnovata e migliorata, perché è un patrimonio di Città di Castello, dell'Altotevere e dell'Umbria”, ha detto Ignozza, che ha rimarcato la soddisfazione per la positiva sinergia tra “istituzioni pubbliche e Coni che ha permesso di creare le condizioni per questo risultato”.



Sansepolcro si riprende l'Ex Manifattura Tabacchi

COMUNE DI SANSEPOLCRO

POLITICA

Un passaggio destinato a segnare la storia recente della città. L'Ex Manifattura Tabacchi è ufficialmente tornata di proprietà del Comune di Sansepolcro. Dopo anni di attese, trattative e ipotesi sul futuro del grande complesso industriale dismesso, il sindaco Fabrizio Innocenti ha firmato l'atto notarile che sancisce il definitivo passaggio dell'immobile al patrimonio comunale, aprendo una nuova fase per uno dei luoghi simbolo del Borgo. L'operazione aveva già ricevuto il via libera unanime del consiglio comunale, che aveva approvato la delibera per l'acquisto dell'edificio da Cassa Depositi e Prestiti Immobiliare. La firma, avvenuta nello studio del notaio Carmelo Gambacorta, rappresenta il punto di arrivo di una trattativa lunga e complessa, condotta direttamente dal primo cittadino, e il punto di partenza di un progetto di rigenerazione urbana destinato ad avere importanti ricadute sul centro storico. L'Ex Manifattura Tabacchi occupa una vasta area nel rione di Porta Romana, nel cuore della parte più antica di Sansepolcro. Per decenni è stata uno dei principali poli produttivi della città, luogo di lavoro per centinaia di persone e simbolo dello sviluppo economico del territorio. Da molti anni, però, il complesso versa in stato di abbandono, alimen-

tando il desiderio della comunità di poterlo recuperare e restituire a una nuova funzione. Determinante anche il risultato economico raggiunto dal Comune. L'immobile è stato infatti acquistato al prezzo di 250mila euro, ai quali si aggiungono le imposte di legge per un importo complessivo di poco superiore ai 300mila euro. Una cifra decisamente inferiore rispetto alle valutazioni formulate in passato, quando per la struttura erano stati richiesti fino a quattro milioni di euro. "Abbiamo colto l'opportunità di riappropriarci di un nostro bene", aveva dichiarato il sindaco Fabrizio Innocenti al momento dell'approvazione della delibera, sottolineando il valore storico e identitario dell'operazione. Dopo la firma del contratto, il primo cittadino ha espresso soddisfazione per il traguardo raggiunto: "È stata un'operazione lunga e faticosa, ma ne è valsa la pena. Torna di nostra proprietà un immobile storico, fermo da anni, di grande valore affettivo, culturale ed economico. Adesso stiamo già lavorando per definirne il futuro". Soddisfazione condivisa anche dal vicesindaco Riccardo Marzi, che ha definito l'acquisizione "un'operazione di grande valenza storica, affettiva ed economica". Secondo Marzi, il recupero dell'Ex Manifattura rappresenta una scelta strategica e lungimirante,

capace di diventare il motore del rilancio del centro storico e dell'intera città. Il futuro della struttura è ora tutto da costruire. L'amministrazione comunale ha già annunciato l'intenzione di predisporre specifici bandi per raccogliere manifestazioni di interesse da parte di soggetti pubblici e privati, con l'obiettivo di individuare progetti di riqualificazione sostenibili e innovativi. Parallelamente, una parte dell'immobile sarà destinata a funzioni pubbliche, rafforzando il ruolo della Manifattura come spazio aperto alla comunità. La sfida sarà trasformare un edificio rimasto inutilizzato per anni in un luogo capace di generare nuove opportunità economiche, culturali e sociali. Un percorso che richiederà investimenti, progettazione e collaborazione tra istituzioni e territorio, ma che parte da un risultato considerato storico: il ritorno alla città di uno dei suoi patrimoni più significativi. Da sogno coltivato per anni a realtà concreta. Con la firma dell'atto notarile si chiude una lunga attesa e si apre una nuova pagina per Sansepolcro. L'Ex Manifattura Tabacchi non è più soltanto il simbolo di un passato industriale importante, ma può diventare il fulcro della rinascita urbana del Borgo di Sansepolcro e un elemento strategico per il suo sviluppo futuro.





Comune di
Sansepolcro

ESTATE al BORGO 2026

Giugno - Settembre

DAL 19 GIUGNO AL 21 AGOSTO

Giochi artistici e dello
Dolci Santa Maria - ore 21.30

23 GIUGNO

"Go Harekonding Day"
a cura di Focus Crew APS
Sansepolcro Campaccio ore 18.00

25 - 26 GIUGNO

Spettacolo teatrale "Nuvoli miei frate"
a cura del Teatro Popolare di Sansepolcro APS
Chiesa di Santa Maria ore 21.30

DAL 26 AL 29 GIUGNO

Trebbio in festa 2026
a cura della Pro Loco Trebbio
Nuv. Trebbio

27 GIUGNO

Weekend Night Trail
a cura di ASD Valley Revolution
Nuv. a Sansepolcro ore 20.00

7 LUGLIO

Nuova dello shopping
a cura dell'Ass. dei Commercianti del Centro Storico
Centro Storico dalle ore 18.00

8 - 8 LUGLIO

"A casa col delitto"
a cura dell'Ass. dei Teatri del Centro Storico
Teatro Santa Maria ore 20.00

10 LUGLIO

Borgo in festa
a cura dell'Ass. dei Commercianti del Centro Storico
Centro Storico dalle ore 18.00

12 LUGLIO

"Campaccio Black Party"
a cura di Focus Crew APS
Sansepolcro Campaccio ore 17.30

12 - 13 - 14 LUGLIO

"Segnare in la notte"
a cura della Pro Loco di Segnare APS
Spazi antistanti ex sede di Segnare ore 21.15

DAL 17 AL 25 LUGLIO

Kilowatt Festival 2026
a cura dell'Ass. dei Capitani Kilowatt
Centro Storico

DAL 30 LUGLIO AL 2 AGOSTO

Boggi Loo 2026
a cura di Jazz Club Nuv. APS
Palazzo delle Luani ore 21.00

2 AGOSTO

OSA in festa
a cura della Pro Loco OSA - Insieme Indici sportive
a partire dal mattino - Quadraro OSA

2 AGOSTO

Torre d'Arco Music Festival
a cura di Ass. dei Teatri Vini
in collaborazione con Comune di Sansepolcro e
Amici della Musica
In occasione degli 800 anni della morte di
San Francesco il Teatro Organizzato con
proiezione del film "Frata sole" (2018)
Cattedrale di San Giovanni Battista - ore 20.00

DAL 6 AL 23 AGOSTO

"Bene in Festival 2026"
a cura dell'Ass. dei Laboratori Permanenti
Auditorium Campaccio ore 21.15

9 AGOSTO

Torre d'Arco Music Festival Concerto:
Il mandolino classico
HERNÁNDEZ BENEDICTO MARCHESI
a cura di Ass. dei Teatri Vini in collaborazione
con Comune di Sansepolcro e Amici della Musica
Chiesa di Palazzo delle Luani - ore 21.15

9 AGOSTO

"Muto nella notte"
a cura di Focus Crew APS
Sansepolcro Campaccio ore 18

16 AGOSTO

Festa di San Rocco
Palazzo della Confraternita di
Santissima e di Sansepolcro
Giardini di Piero della Francesca

DAL 28 AL 31 AGOSTO

Betta Music Festival
a cura dei 1000 del Fato
Piazza Torre di Bertia ore 21.00

30 AGOSTO

Festa popolare di San Rocco
a cura della Confraternita di
Santissima e di Sansepolcro
Giardini di Piero della Francesca

3 SETTEMBRE

Festa di Sant'Agata
a cura della Società Ballestrieri Sansepolcro
Campo di Tito Luigi Berti - ore 21.00

2 SETTEMBRE

Festival delle Nazioni
Concerto a cura del Festival della Musica
Piazza Torre di Bertia - ore 21.00

3 SETTEMBRE

La Notte
a cura di ASD Atletica AYS Sansepolcro
partenza in viale Garibaldi alle ore 20.00

DAL 3 AL 6 SETTEMBRE

Dragageo Fu Festa
a cura della Pro Loco Dragageo
Piazza Dragageo

DAL 3 AL 6 SETTEMBRE

Sansepolcro Rinasce
a cura del Gruppo Sbandieratori Sansepolcro
in collaborazione con Teatro Popolare e
Ass. Rinasce nel Borgo
Spettacolo Teatrale - Mercato di S. Agata
Palazzo delle Luani

3 SETTEMBRE

Inaugurazione mostra fotografica
"Invenire di Pola"
a cura della Società Ballestrieri Sansepolcro
Sala Esposizioni Palazzo Potestà ore 17.00

5 SETTEMBRE

Giochi di San Rocco
a cura del Gruppo Sbandieratori Sansepolcro
Piazza Torre di Bertia - ore 21.00

6 SETTEMBRE

Giochi nazionali per adulti e bambini
a cura del Gruppo Sbandieratori in collaborazione
con Ass. Rinasce nel Borgo e Teatro Popolare
Piazza Torre di Bertia - Dalle ore 13.00

9 SETTEMBRE

Festa del Raso
a cura della Società Ballestrieri Sansepolcro
Piazza Torre di Bertia - ore 21.00

10 SETTEMBRE

Concerto Popolare al Fato della Musica
Cattedrale di Sansepolcro - 21.00

12 SETTEMBRE

Offerta della Carta
Cattedrale di Sansepolcro ore 21.00

12 SETTEMBRE

PALIO DELLA BALLESTRA
Piazza Torre di Bertia - ore 18.30

20 SETTEMBRE

Borgo Sport
Manifestazione sportiva
a cura del Comune di Sansepolcro in collaborazione
con la Associazione Sportiva della Città
Piazza Torre di Bertia

TUTTI I VENERDI' MERCATINI D'ESTATE
DALLE ORE 15.00 ALLE 24.00

MESE DI LUGLIO:
I GIOVEDI' IN SANSAFIORE
a cura della Pro Loco Santa Piero

Cospaia ha celebrato la sua storia tra memoria, cultura e dialogo istituzionale

COMUNE DI SAN GIUSTINO

POLITICA

Si sono concluse nella suggestiva cornice di Cospaia le celebrazioni dedicate all'antica e leggendaria Repubblica di Cospaia, un appuntamento che ha saputo unire memoria storica, approfondimento culturale, tradizioni popolari e valorizzazione del territorio. L'edizione di quest'anno ha assunto un significato ancora più rilevante grazie alla presenza dei Presidenti della Regione Umbria, Stefania Proietti, e della Regione Toscana, Eugenio Giani, protagonisti di un incontro istituzionale che ha ribadito il ruolo di Cospaia quale luogo simbolo di dialogo e cooperazione tra due territori uniti da una storia comune. Ad accogliere le autorità è stato il sindaco di San Giustino, Stefano Veschi, che nel suo intervento ha ricordato come Cospaia rappresenti molto più della storia di una piccola Repubblica nata da un singolare errore di confine. "Ci sono luoghi che, pur essendo piccoli nelle dimensioni, riescono ad attraversare i secoli e a consegnarci una storia straordinaria. Cospaia è uno di questi. La sua vicenda racconta una comunità che ha costruito la propria identità facendo della libertà il suo valore più prezioso. Oggi quella stessa storia ci insegna che, se i confini possono essere tracciati sulle mappe, sono le comunità a decidere se trasformarli in muri oppure in ponti. Cospaia, da sempre, ha scelto di essere un ponte e noi abbiamo voluto ribadire questa stessa scelta". L'incontro ha rappresentato uno dei momenti più significativi dell'intera manifestazione e ha confermato come l'Alta Valle del Tevere costituisca un territorio nel quale i confini amministrativi non abbiano mai impedito la condivisione di lavoro, cultura, tradizioni, amicizie e relazioni. La presenza congiunta dei vertici delle due Regioni ha rafforzato il valore di Cospaia come naturale cerniera tra Umbria e Toscana e come modello di collaborazione

istituzionale. Alla manifestazione hanno preso parte anche il magnifico rettore dell'Università degli Studi di Perugia, Massimiliano Marianelli, il presidente della Provincia di Perugia, Massimiliano Presciutti, il presidente della Provincia di Arezzo, Alessandro Polcri, la consigliera regionale Letizia Michellini, i sindaci di Città di Castello, Luca Secondi, e di Sansepolcro, Fabrizio Innocenti, il presidente del GAL Mirco Rinaldi, il presidente di Confindustria Claudio Bigi, numerosi rappresentanti del mondo imprenditoriale e un folto pubblico di cittadini. Le celebrazioni hanno proposto un ricco programma di iniziative, capaci di coniugare rigore scientifico e valorizzazione delle tradizioni locali. Particolarmente partecipato è stato il convegno "La Moneta della Libertà", dedicato alla storia della Repubblica di Cospaia e ai suoi molteplici aspetti politici, economici e sociali. Dopo i saluti istituzionali del sindaco Stefano Veschi, sono intervenuti Giovanni Cangini, che ha approfondito il tema dei confini e dei termini giurisdizionali tra Stato Pontificio e Granducato di Toscana; Nadia Burzigotti, che ha illustrato il patrimonio architettonico e religioso della Cospaia repubblicana; Roberto Ganganelli dell'Accademia Numismatica Italiana, che ha presentato le testimonianze numismatiche della Repubblica; Manuel Vaquero Piñeiro dell'Università degli Studi di Perugia, che ha analizzato le economie di confine nell'età moderna; e Cristina Saccia, che ha ricostruito il rapporto tra Cospaia, la coltivazione del tabacco e il ruolo delle tabacchine nella storia umbra. Il convegno si è concluso con un vivace dibattito aperto al pubblico e con il tradizionale "Aperitivo del Contrabbandiere". Grande partecipazione è stata registrata anche per le iniziative esperienziali che hanno permesso ai visitatori di immergersi nella storia dell'antica Repubblica.

La Passeggiata del Contrabbandiere ha accompagnato i partecipanti lungo un itinerario tra i luoghi simbolo del territorio, mentre la Cena del Contrabbandiere ha offerto un percorso tra sapori, tradizioni e rievocazione storica. La serata è stata impreziosita da una rappresentazione teatrale dal vivo che, attraverso personaggi e racconti dell'epoca, ha ricreato l'atmosfera della storica Repubblica. Ad arricchire ulteriormente la manifestazione hanno contribuito l'Associazione Italiana Sommelier e le cantine del territorio, protagoniste di un percorso enogastronomico dedicato alla valorizzazione delle eccellenze vitivinicole locali e del profondo legame tra storia, cultura e identità. Nel tracciare il bilancio della manifestazione, il sindaco Stefano Veschi ha espresso soddisfazione per il successo dell'iniziativa, sottolineando come le celebrazioni abbiano rappresentato "un'occasione preziosa per riscoprire una pagina straordinaria della nostra storia e rafforzare il senso di appartenenza della comunità". Ha evidenziato inoltre come il programma abbia saputo coniugare approfondimento scientifico, valorizzazione del patrimonio culturale, arte, teatro e tradizioni enogastronomiche, trasformando la memoria storica in uno strumento per costruire il futuro attraverso la conoscenza delle proprie radici. Le celebrazioni hanno così confermato il valore dell'antica Repubblica di Cospaia come patrimonio condiviso dell'Umbria e della Toscana, esempio di libertà, autonomia e dialogo tra comunità. Un'eredità che continua ancora oggi a rappresentare un punto di riferimento per un territorio che, pur appartenendo amministrativamente a due regioni diverse, ha dimostrato di condividere una comune visione di sviluppo, collaborazione e crescita. Tante sono le potenzialità di questo luogo.



“Si accende la nuova edizione del Monterchi Festival, che quest’anno torna interamente nella piazza principale del paese, trasformata per l’occasione in un suggestivo teatro all’aperto – le parole dell’assessore alla cultura Manuela Malatesta – un luogo particolarmente apprezzato negli anni sia dal pubblico italiano che da quello straniero, capace di offrire spettacoli di qualità in una cornice unica. Ad aprire il festival sarà il gradito ritorno della Sinfonia Smith Square, a conferma della collaborazione tra il Comune di Monterchi, il Comune di Anghiari, la Pro Loco anghiarese e l’Anghiari Festival, una

sinergia che negli anni ha saputo richiamare sul territorio numerosi appassionati di musica. La seconda serata sarà invece dedicata alla tradizione con la Veglia Monterchiese, spettacolo che vedrà alternarsi sul palco artisti e musicisti di tutte le età. L’iniziativa, ideata da Vittorio Perla e portata avanti da Tersilio Fedeli, rappresenta uno degli appuntamenti più sentiti dalla comunità, capace di valorizzare il patrimonio culturale locale. Le ultime due serate saranno invece all’insegna del jazz, da sempre il fiore all’occhiello della manifestazione. Anche quest’anno il cartellone propone due progetti di

altissimo livello artistico, impreziositi dalla presenza di ospiti di grande prestigio. Tra questi spicca Ares Tavolazzi, special guest della serata del 20 agosto, musicista di fama internazionale e protagonista assoluto del panorama jazz. Il Monterchi Festival – conclude l’assessore – si conferma così un’importante opportunità per offrire ogni anno al paese e all’intero territorio appuntamenti di qualità, capaci di coniugare cultura, musica e intrattenimento, valorizzando al tempo stesso uno degli spazi più rappresentativi del borgo”. Appuntamento quindi dal 22 Luglio al 20 Agosto a Monterchi.

COMUNE DI MONTERCHI

MONTERCHI FESTIVAL 2026

DAL 22 LUGLIO
AL 20 AGOSTO

...de notte se' bello...

Piazza Umberto I
MONTERCHI (AR) - ORE 21:15

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO

Concerto Sinfonico

all'interno dell'Anghiari Festival

CON
Sinfonia Smith Square

Eugene Lee direttore

Tchaikovsky - SERENATA PER ARCHI
Mendelssohn - SINFONIA N. 4 "ITALIANA"

In collaborazione con la Pro Loco di Anghiari

• ingresso € 12,00

SABATO 01 AGOSTO

Da un'idea di Vittorio Perla
a cura di Tersilio Fedeli
con la collaborazione della band "Preludio"

Veglia Monterchiese

CON

Tarantino Maria Rosaria, Morabito Lorenzo, Marini Damiano,
Guadagni Alessandro, Fabbri Gioele, Forti Carlo, Forti Mia,
Forti Donatella, Donati Maria Viola, Donati Francesco,
Perla Sergio, Bertocci Adriano, Paoloni Lorenzo, Paoloni Daniele,
Ercolani Michel, Casacci Matteo, Giovagnoli Claudio,
Mancini Fabio, Abram Nicola, Casacci Claudio, Lesser Janette,
Alster Paul, Leonardo Angelo Capone.

• ingresso libero / free entry

MARTEDÌ 04 AGOSTO

Maurizio Marrani Trio

special guest Lisa Primavera

Maurizio Marrani - PIANO
Graziano Brufani - BASS
Nicola Polidori - DRUMS
Lisa Primavera - VOICE

• ingresso libero
free entry

GIOVEDÌ 20 AGOSTO

Federico Gili La Lanterna

con la partecipazione straordinaria
di Ares Tavolazzi

Federico Gili - FISARMONICA FEAT.
Lorenzo Bisogno - SAX TENORE (SPECIAL GUEST)
Manuel Magrini - PIANOFORTE
Ares Tavolazzi - BASS
Lorenzo Brilli - DRUMS

• ingresso libero
free entry

MON
FESTIV

DAL 22 LUGLIO
AL 20 AGOSTO

Piazza Umberto I
MONTERCHI (AR) - ORE 21:15

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO

Concerto Sinfonico

all'interno dell'Anghiari Festival

CON
Sinfonia Smith Square

Eugene Lee direttore

Tchaikovsky - SERENATA PER ARCHI
Mendelssohn - SINFONIA N. 4 "ITALIANA"

In collaborazione con la Pro Loco di Anghiari

• ingresso € 12,00

SABATO 01 AGOSTO

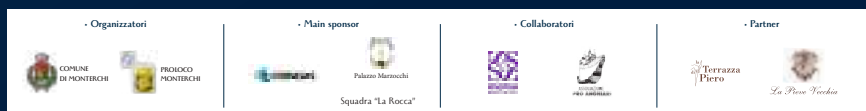
Da un'idea di Vittorio Perla
a cura di Tersilio Fedeli
con la collaborazione della band "Preludio"

Veglia Monterchiese

CON

Tarantino Maria Rosaria, Morabito Lorenzo, Marini Damiano,
Guadagni Alessandro, Fabbri Gioele, Forti Carlo, Forti Mia,
Forti Donatella, Donati Maria Viola, Donati Francesco,
Perla Sergio, Bertocci Adriano, Paoloni Lorenzo, Paoloni Daniele,
Ercolani Michel, Casacci Matteo, Giovagnoli Claudio,
Mancini Fabio, Abram Nicola, Casacci Claudio, Lesser Janette,
Alster Paul, Leonardo Angelo Capone.

• ingresso libero / free entry



MONTERCHI
FESTIVAL 2026

...de notte se' bello...

MARTEDÌ 04 AGOSTO

Maurizio Marrani Trio

special guest Lisa Primavera

Maurizio Marrani - PIANO
Graziano Brufani - BASS
Nicola Polidori - DRUMS
Lisa Primavera - VOICE

• ingresso libero
free entry

GIOVEDÌ 20 AGOSTO

Federico Gili La Lanterna

con la partecipazione straordinaria
di Ares Tavolazzi

Federico Gili - FISARMONICA FEAT.
Lorenzo Bisogno - SAX TENORE (SPECIAL GUEST)
Manuel Magrini - PIANOFORTE
Ares Tavolazzi - BASS
Lorenzo Brilli - DRUMS

• ingresso libero
free entry



Anghiari, completato l'ampliamento dell'asilo nido. Polcri: "Dal prossimo anno scolastico soddisferemo il 100% delle richieste dei residenti"

COMUNE DI ANGIARI

Un investimento da quasi 850 mila euro per le famiglie, l'infanzia e il futuro della comunità. Si sono conclusi il 30 giugno i lavori di riqualificazione e ampliamento dell'asilo nido comunale di Anghiari, un intervento finanziato con risorse del Pnrr che consentirà di aumentare in modo significativo la capacità ricettiva della struttura. A fare il punto è il sindaco Alessandro Polcri, che sottolinea l'importanza di un'opera destinata ad avere ricadute concrete sui servizi educativi del territorio. "Abbiamo completato nei tempi previsti un intervento molto importante - spiega il primo cittadino - per un investimento complessivo di quasi 850mila euro, interamente finanziato con fondi del Pnrr. L'ampliamento si integra perfettamente con la struttura esistente e consentirà al nostro Comune di aumentare i posti disponibili da 30 a 40 bambini". Un incremento significativo, soprattutto alla luce dell'aumento delle domande registrato negli ultimi mesi. "Quest'anno - prosegue Polcri - abbiamo avuto una richiesta maggiore di accesso al nido e, grazie a questo intervento, dal prossimo anno scolastico, che prenderà il via a settembre, saremo in grado di soddisfare il 100% delle richieste presentate dalle famiglie residenti ad Anghiari. È un risultato di grande valore. Naturalmente ci sono anche domande provenienti dai Comuni limitrofi, ma la priorità deve essere garantita ai nostri cittadini". Per il sindaco si tratta di un traguardo che rappresenta un sostegno concreto alle famiglie, anche dal punto di vista economico. "Le famiglie potranno

non beneficiare delle agevolazioni previste dall'Inps e dei contributi della Regione Toscana. Di fatto, per la maggior parte degli utenti il costo dell'asilo nido viene quasi completamente sostenuto dal sistema pubblico. È un aiuto importante che rende il servizio accessibile e favorisce la conciliazione tra vita familiare e lavoro". Dietro questo risultato, però, c'è anche un notevole impegno economico da parte dell'amministrazione comunale. "L'asilo nido rappresenta uno dei servizi che incidono maggiormente sul bilancio del Comune - evidenzia Polcri - il costo medio è di circa mille euro al mese per ogni bambino, mentre attraverso le rette riusciamo a recuperarne poco più di 300. Questo significa che l'ente sostiene una parte molto consistente della spesa. Se vogliamo affrontare seriamente il calo delle nascite, dobbiamo investire nei primi anni di vita dei bambini, nei servizi educativi e nella scuola. Altrimenti il tema della natalità rischia di rimanere soltanto uno slogan". L'ampliamento del nido rappresenta inoltre un ulteriore tassello del percorso portato avanti dall'amministrazione comunale negli ultimi dieci anni. "Sono particolarmente soddisfatto - conclude Polcri - perché in questo periodo siamo riusciti a intervenire su tutti i plessi scolastici del territorio: dall'asilo nido alla scuola dell'infanzia, dalla primaria fino alla secondaria di primo grado. L'obiettivo è sempre stato quello di garantire ambienti sicuri, funzionali e di qualità, tutelando il diritto allo studio e offrendo ai nostri ragazzi strutture belle e adeguate alle esigenze educative".





Rievocazione Storica della Guerra Barberina
L'Assedio di Citerna

L'INVITTA 1643

25-26 Luglio 2026

CITERNA

CULTURA - ARTE
CONFERENZE
MUSEO
MARTIGLIANO
RADUNO EQUESTRE
SPETTACOLI - MUSICA
PERCORSI ENOGASTRONOMICI
GIOCHI D'EPOCA
CORTEO STORICO
STAFFETTA DEI FANTI

"CENA DELLA VITTORIA"
Per prenotazioni: 0741 490201 - 0741 490640



Dal 24 al 26 luglio 2026, uno dei borghi più belli d'Italia si trasformerà in un castello assediato di arte, storia e buon cibo, una epica rievocazione storica. Immaginate di passeggiare per le vie di un borgo antico, circondati dal rullar di tamburi, dal clangore delle spade e dai profumi avvolgenti delle osterie seicentesche. Tutto questo è "L'Invitta 1643", l'attesa rievocazione storica che riporta in vita a Citerna i giorni drammatici ed eroici della Guerra Barberina e del famoso assedio del borgo antico di Citerna da parte dell'esercito del Gran Ducato di Toscana. Non si tratta solo di una semplice festa di paese, ma di un'immersione totale nella Storia. Per tre giorni, il fascino del XVII secolo rivivrà attraverso fedeli ricostruzioni, spettacoli mozzafiato, cultura e percorsi enogastronomici, offrendo a visitatori di ogni età un'esperienza indimenticabile.

Un programma ricco di emozioni:

L'evento prenderà il via venerdì 24 luglio al calar della sera. Si aprirà la manifestazione con un incontro culturale con un importante convegno storico sull'architettura del nostro territorio, a seguire i vicoli si animeranno subito di sapori e suoni grazie agli stand gastronomici e alla musica dal vivo, per un perfetto connubio tra passato e presente.

Sabato 25 luglio la giornata sarà un susseguirsi di emozioni dal raduno equestre ai tornei di scacchi, fino all'apertura delle suggestive taverne lungo i camminamenti medievali dove si potranno degustare le nostre eccellenze culinarie, vino, vinsanto, olio, formaggi. Il Giro continuerà con la mostra sulle antiche arti, mappe antiche, miniaturisti, scultori, artigiani presso la suggestiva sala degli ammassi. Gli amanti della storia non potranno perdere, nella mattina un approfondimento sulle armi longobarde e sul mondo Tolkeniano, nel pomeriggio, l'affascinante dimostrazione di scherma antica un vero e proprio viaggio tra le regole, gli inganni e le tecniche dei duelli del Seicento. La sera culminerà con l'esibizione degli arcieri e poi la suggestiva "Cena dei Cavalieri" (su prenotazione), un banchetto ac-

compagnato da un incantevole spettacolo di danza. Domenica 26 luglio segnerà il grandioso epilogo. L'inizio della giornata sarà presso la chiesa del Ss. Crocifisso al monastero delle benedettine dov'è si terrà la Santa Messa con preghiera finale all'antichissimo affresco di Sant'Anna dove si trova la stele di ringraziamento per la vittoria di questa battaglia.

Accanto agli approfondimenti culturali, come la presentazione dello studio sul manoscritto "Citerna Liberata", il pomeriggio esploderà di colori con l'inizio del grande corteo storico con sbandieratori, spadaccini, fanti, danzatrici, dame e cavalieri in abiti d'epoca sfileranno fieri per le vie del borgo. Subito dopo, l'adrenalina salirà alle stelle con l'attesa Staffetta Storica dei Fanti lungo le mura e dentro le strade del centro storico vedranno gareggiare i giovani dei comuni della nostra vallata. A chiudere in bellezza questa tre giorni magica sarà la prestigiosa "Cena della Vittoria" accompagnata dalle coreografie della Compagnia Danza Medievale.

"L'Invitta 1643" è molto più di uno spettacolo da guardare, è un'esperienza da vivere. Che siate appassionati di storia, amanti del buon cibo, o semplicemente famiglie e curiosi alla ricerca di un fine settimana diverso dal solito in un contesto di bellezza mozzafiato, Citerna vi aspetta a braccia aperte.

Segnate le date: 24, 25 e 26 Luglio 2026. Venite a scoprire le vere virtù dei cavalieri, a tifare per la staffetta dei fanti e a gustare i sapori della tradizione. La Storia vi aspetta.

(Per partecipare alle cene storiche è vivamente consigliata la prenotazione ai numeri: 339 4303301 - 339 4184610. Info su www.citernaturismo.it)

COMUNE DI CITERNA



DENTRO LA GUINZA, IL TUNNEL SOSPESO TRA DUE MARI: DALLA GRANDE INCOMPIUTA AL RILANCIO DELLA E78

di Davide Gambacci
in collaborazione con
Francesco Crociani



Florentia
Medical Group

Via Montefeltro 1 F,
SANSEPOLCRO (AR)
info@florentiamedical.it
Tel. 0575 1381739 - 375 6207606

**PREVENZIONE SOTTO
L'OMBRELLONE
ESAME MOC DEXA**

IL SOLE E LA VITAMINA D NON BASTANO,
QUEST'ESTATE PRENDITI CURA DELLE TUE OSSA!

**PROMO
50
euro**

SPRUTTA IL SOLE ESTIVO PER LA VITAMINA D,
MA CONTROLLA LA TUA DENSITÀ OSSEA

**PROMO ESTIVA
LUGLIO E AGOSTO**

La tua salute ossea è importante
chiamaci e prenota subito il tuo esame!

anziché 60€

La Galleria della Guinza rappresenta uno dei casi più emblematici delle grandi infrastrutture italiane incompiute, ma anche uno dei cantieri che, negli ultimi anni, è tornato al centro dell'attenzione per il possibile rilancio della cosiddetta E78 "Fano-Grosseto", più comunemente conosciuta come la Strada dei Due Mari. Un'opera pensata per collegare in modo diretto il versante adriatico e quello tirrenico attraversando l'Appennino centrale, con l'obiettivo di migliorare i collegamenti tra Marche, Umbria e Toscana e favorire lo sviluppo economico delle aree interne. L'idea di un collegamento trasversale tra le due coste italiane risale al secondo dopoguerra, quando si iniziò a immaginare una rete infrastrutturale moderna capace di ridurre l'isolamento delle zone appenniniche. Tuttavia, è tra gli anni '70 e '80 che il progetto assume una forma più concreta, fino ad arrivare alla pianificazione della Galleria della Guinza, nel tratto tra la valle del Tevere e il confine marchigiano. La galleria, scavata sotto il valico della Guinza, avrebbe dovuto rappresentare il cuore del collegamento: un tunnel di grande importanza strategica in grado di superare una delle barriere naturali più complesse dell'Italia centrale. I lavori vengono avviati nel 1989, sotto la gestione dell'ANAS e degli enti territoriali coinvolti nel progetto della E78. La realizzazione del tunnel procede inizialmente con entusiasmo, ma ben presto emergono le prime difficoltà tecniche, economiche e amministrative. Il cantiere subisce rallentamenti e interruzioni, tipici di molte grandi opere infrastrutturali italiane. Nonostante ciò, nel corso degli anni '90 e nei primi anni 2000, viene completato lo scavo della cosiddetta "canna unica": un tunnel di circa 6 chilometri che attraversa l'Appennino sotto il valico della Guinza. Nel 2004 la struttura risulta completata dal punto di vista civile: la galleria esiste, è percorribile al suo interno dal punto di vista strutturale, ma non è ancora attrezzata per il traffico veicolare. Mancano infatti tutti quelli che sono gli impianti di sicurezza, la ventilazione, l'illuminazione definitiva e soprattutto le infrastrutture di emergenza indispensabili per l'apertura al pubblico. È in questa fase che la Guinza diventa simbolicamente una "grande incompiuta", di fatto si incaglia: un'opera realizzata solo a metà del suo potenziale funzionale. Lo stop alla messa in esercizio della galleria è legato a diversi fattori. In primo luogo, nel tempo sono cambiate le normative europee e nazionali sulla sicurezza dei trafori stradali, soprattutto dopo alcuni gravi incidenti verificatisi in altri tunnel alpini all'inizio degli anni 2000 oppure quello del marzo 1999 all'interno del tunnel del Monte Bianco quando un autoarticolato belga prese fuoco e provocò 39 vittime oltre a devastare la galleria. Le nuove regole - quindi - impongono standard più elevati in termini di vie di fuga, sistemi antincendio, ventilazione e gestione delle emergenze. A questo si aggiunge la mancanza di opere complementari fondamentali: la Galleria della Guinza, infatti, rappresenta solo un tratto della E78 e non può essere utilizzata senza il completamento dei collegamenti stradali a monte e a valle. Per anni,

proprio la frammentarietà del progetto complessivo ha impedito di trovare una soluzione definitiva. Il risultato è stato un lungo periodo di stallo, durante il quale la galleria è rimasta inutilizzata, diventando uno dei simboli più noti delle difficoltà italiane nella realizzazione delle grandi infrastrutture. Tra il 2005 e gli anni successivi, la Guinza è rimasta sostanzialmente ferma. In alcuni periodi si è discusso di possibili riaperture parziali o di utilizzi temporanei per fini tecnici o di manutenzione, ma senza mai arrivare a una reale messa in esercizio. Parallelamente, anche il progetto complessivo della E78 ha vissuto fasi alterne, tra finanziamenti intermittenti e nuovi rallentamenti burocratici. Nel frattempo, la galleria ha assunto un valore simbolico sempre più forte nel dibattito pubblico: quello di un'opera incompiuta ma strategica, capace di rappresentare al tempo stesso le potenzialità e le criticità della pianificazione infrastrutturale italiana. Negli ultimi anni lo scenario è cambiato. La E78 è tornata tra le infrastrutture considerate prioritarie a livello nazionale e regionale, con nuovi finanziamenti e un rinnovato interesse istituzionale. In questo contesto, anche la Galleria della Guinza è tornata al centro degli interventi programmati. Sono stati avviati lavori di adeguamento e messa a norma della struttura esistente, con particolare attenzione agli aspetti di sicurezza, ventilazione e impiantistica. Parallelamente si lavora anche sui lotti esterni, indispensabili per garantire poi la piena funzionalità del collegamento viario tra Umbria e Marche. L'obiettivo dichiarato è quello di rendere percorribile almeno la canna esistente nel medio periodo, aprendo così una prima fase operativa della infrastruttura. Si tratta di un passaggio fondamentale che, se completato, rappresenterebbe una svolta dopo decenni di attesa. Nonostante i progressi, restano ancora aperte diverse questioni. La principale riguarda il completamento dell'intero tracciato della E78 e la possibile realizzazione di una seconda canna della galleria, ipotesi che permetterebbe di adeguare l'opera agli standard più moderni di sicurezza e capacità di traffico. Il dibattito resta aperto anche sul piano economico e politico, ma la direzione sembra oggi più definita rispetto al passato: trasformare la Guinza da incompiuta storica a infrastruttura funzionante e strategica per l'Italia centrale. La Galleria della Guinza, a oltre trent'anni dall'avvio dei lavori, rimane comunque un caso emblematico. Da un lato rappresenta le difficoltà del Paese nel portare a termine grandi opere complesse; dall'altro, però, testimonia anche la possibilità di recuperare infrastrutture esistenti e valorizzarle in una prospettiva di lungo periodo. Se il progetto E78 riuscirà a essere completato, la Guinza potrà finalmente assumere il ruolo per cui era stata concepita: non più simbolo di incompiutezza, ma snodo fondamentale di collegamento tra due versanti strategici dell'Italia centrale. Il 2027, infatti, potrebbe essere l'anno storico della sua messa in funzione. Andrebbe bene anche se fosse il 2028, l'importante è che la Galleria della Guinza possa entrare in funzione.

SE LA GALLERIA DELLA GUINZA DOVESSE FINALMENTE APRIRE NEI TEMPI ANNUNCIATI, QUANTO CAMBIEREBBE IL FUTURO ECONOMICO E INFRASTRUTTURALE DELL'ALTA VALLE DEL TEVERE?

FABRIZIO INNOCENTI,
sindaco di Sansepolcro

“Per quanto riguarda la Guinza è doveroso sempre usare prudenza e fare gli scongiuri. Se ne parla da decenni di questo progetto, e mi piace intanto ricordare che il primo a interessarsene fu un figlio nobile della nostra valle nell'immediato dopoguerra, Amintore Fanfani. Condizioni climatiche particolarmente avverse e, soprattutto, mancati finanziamenti e indecisioni sul tracciato di collegamento con la E45 sul versante umbro, hanno rallentato di parecchio l'opera. Dopo oltre 20 anni di blocco dei cantieri, nel 2024 sono finalmente ripresi gli interventi. Ricordo che questo traforo è fondamentale per la piena fruibilità della Fano-Grosseto o Due Mari, arteria che come si comprende dal nome intende creare un asse trasversale oggi mancante tra il versante adriatico e tirrenico di questa parte d'Italia appenninica. Strada dunque che interessa da vicino la nostra Valtiberina, i suoi collegamenti e la sua economia. Certo, sarebbe auspicabile che sia completata nei tempi previsti in entrambi i sensi di marcia, creando un autentico ponte fra Toscana, Umbria e Marche pienamente percorribile”.

ENEA PALADINO,
sindaco di Citerna

“L'apertura della prima canna della galleria della Guinza rappresenterebbe un passaggio importante per l'Alta Valle del Tevere e per l'intero collegamento tra Adriatico e Tirreno. Dopo oltre trent'anni di attese, si inizierebbe finalmente a mettere fine a una delle grandi incompiute infrastrutturali del nostro Paese. È giusto riconoscere quindi che questo risultato arriva grazie all'impegno del Governo Meloni, che ha dimostrato attenzione verso opere strategiche rimaste bloccate per troppo tempo. Lo sblocco della Guinza sarebbe infatti un segnale concreto per cittadini, imprese e amministrazioni locali che da decenni attendono infrastrutture moderne ed efficienti. Detto questo, occorre distinguere il giudizio sulla Guinza da quello relativo al progetto attualmente previsto



per il tratto della E78 nel Comune di Citerna. La nostra amministrazione ha sempre sostenuto la necessità di completare la E78, ma continua a ritenere fortemente critiche le soluzioni progettuali sviluppate negli anni passati, nell'ambito dell'impostazione voluta dal Governo Conte e Draghi e dall'ex commissario straordinario Simonini. Non siamo contrari all'opera, ma a un tracciato che riteniamo eccessivamente impattante sotto il profilo paesaggistico, ambientale e dello sviluppo futuro del territorio. Per questo continuiamo a chiedere una revisione del progetto secondo le soluzioni alternative che negli anni sono state condivise dai sindaci della vallata e che consentirebbero di coniugare le esigenze infrastrutturali con la tutela del paesaggio e delle comunità locali. L'apertura della Guinza sarebbe quindi una buona notizia. La sfida successiva sarà completare la E78 nel modo giusto, realizzando un'infrastruttura utile senza penalizzare il territorio che la ospita, ma soprattutto focalizzare le energie per la creazione della seconda canna della Guinza”.

STEFANO VESCHI,
sindaco di San Giustino

“Per quanto riguarda la riapertura della galleria della Guinza, i tempi annunciati sono già stati disattesi: si parlava del 2026 e, ancora oggi, i lavori risultano molto indietro. Inoltre, l'intervento riguarda soltanto la marcia dalle Marche verso l'Umbria a senso unico. È vero che così si realizza un collegamento tra Marche e Umbria, ma in modo molto limitato: dalla E78 ci si aspetta ben altro. Questa apertura, di fatto, non cambierà quasi nulla; anzi, rischia di produrre effetti negativi sulla Provinciale 200, che non è ancora pronta a sostenere una mole di traffico significativa. Sarebbe invece auspicabile la realizzazione della seconda canna, così come il collegamento dalla Toscana alla E45 e il tratto tra Selci-Lama e la Guinza. Sono queste le opere davvero importanti per la nostra comunità e per l'economia del territorio. La mia posizione è netta: questa strada deve essere completata nel più breve tempo possibile”.



LUCA SECONDI, sindaco di Città di Castello

“I lavori alla Guinza sono un segnale che si auspica sia di ripartenza nei confronti dell'intera infrastruttura, ma ovviamente il rifacimento di un'unica canna non è sicuramente soddisfacente in linea generale, perché la necessità della



struttura viaria complessiva porta a considerare necessario e fondamentale avere intanto due canne in modo tale che ci sia una doppia viabilità dalle Marche verso Umbria e dall'Umbria verso le Marche. In particolare è necessario il completamento della E78 del tratto umbro: perché attualmente se non seguono ulteriori lavori di avanzamento dell'infrastruttura, porta il traffico in un'unica direzione dalle Marche verso l'Umbria e limitatamente al traffico leggero poiché l'infrastruttura finisce su una provinciale che ha una carreggiata estremamente ristretta. Quindi, se i lavori della Guinza sono l'avvio di un percorso che può essere letto positivamente anche se non vedendo ancora ulteriori fondamentali sviluppi di finanziamento dell'intero infrastruttura, sicuramente questo desta preoccupazione”.

ALFIERO MARCHETTI,
sindaco di Mercatello
sul Metauro



“Il completamento di questa infrastruttura contribuirà alla crescita economica e culturale del territorio. Oggi il legame con le realtà locali è diventato fondamentale: sempre più turisti scelgono destinazioni meno conosciute per immergersi nella cultura, nelle tradizioni e nell'autenticità dei luoghi, alla scoperta delle bellezze del territorio e delle persone che lo abitano. Una viabilità più moderna e scorrevole valorizza le attività economiche, favorisce lo sviluppo sociale e rende il territorio più attrattivo. Si tratta di un fenomeno in costante crescita, apprezzato anche da quei visitatori che fino a pochi anni fa privilegiavano esclusivamente le località più famose e affollate. La galleria Guinza, lunga circa sei chilometri, parte dal versante marchigiano e termina in quello umbro. Il nuovo tratto consentirà di ridurre sensibilmente i tempi di percorrenza. Un collegamento più diretto, senza deviazioni né rallentamenti, renderà gli spostamenti più rapidi e sicuri. Per i mezzi pesanti, invece, al momento non sono previste modifiche: il transito nel nuovo tratto non è ancora consentito. Esistono progetti per la realizzazione della seconda galleria, ma al momento sono ancora in fase di studio”.

GIANLUCA CIRIGNONI,
comitato “Apriamo la
Guinza”



“Innanzitutto speriamo che si apra nei tempi annunciati perché in questi decenni di annunci ne abbiamo sentiti tanti, di tutti i tipi e buoni per tutte le necessità politiche di chi li ha pronunciati; fondamentalmente poi si sono rivelati quello che erano, cioè pura propaganda. Come politico, come portavoce del Comitato interregionale Apriamo la Guinza che raccolse migliaia di firme a sostegno dell'apertura della galleria della Guinza continuo a ribadire che il collegamento della galleria della Guinza e delle infrastrutture ad essa connesse, almeno con la viabilità ordinaria di fondovalle, costituirebbe un eccezionale volano di sviluppo economico per territori già storicamente intimamente legati. Le terre di Piero della Francesca costituirebbero un super territorio finalmente ben collegato da sud a nord e da est a ovest con grandi potenzialità turistiche, economiche e produttive che in un futuro prossimo potrebbe anche pensare ad un'unità amministrativa. Per lo sviluppo sono necessari i collegamenti veloci e comodi e la galleria della Guinza costituisce proprio un collegamento veloce comodo e sicuro tra le nostre valli e quindi imprescindibile, che sia messa al servizio dei nostri territori, come è imprescindibile che sia risolta la questione del tratto toscano della E45: un altro asse essenziale della nostra viabilità che giace ormai da decenni in una situazione di perenne cantierizzazione con tutti i pericoli e i disagi che ne conseguono per i cittadini per gli utenti e il danno anche di immagine per i nostri territori che invece sono operosi e fieri della propria identità. Ribadisco che il tratto toscano della E45 e la Guinza essendo opere fondamentali per i nostri territori, bisognerà per il futuro immaginare una gestione diversa da quella di Anas istituendo un unico ente gestore partecipato dagli enti locali quali i Comuni, e Province che queste infrastrutture attraversano. Grazie alla galleria della Guinza e ad un E45 moderna e sicura, porteremo le terre di Piero al loro Rinascimento”.



Valentino Borghesi
le scale che arredano



VIA TARLATI 1029-1031
SANSEPOLCRO (AR)
TEL. 0575 720537
WWW.VALENTINOBORGHESI.IT



**VELOCITÀ
PROFESSIONALITÀ
AFFIDABILITÀ
SICUREZZA**

Sede Legale: Via E.Kant, 29/A
Zona ind. Cerbara, Città di Castello (PG)
Sede Operativa: Via Ospedalichio, Selci (PG)
Tel. 075.851.80.47 Fax 075.851.14.05
info@csmtrasporti.it - www.csmtrasporti.it



Quando un sogno diventa realtà



Il 13 giugno 2026 l'Accademia Enogastronomica della Valtiberina e il Comune di Sansepolcro, hanno visto realizzarsi un sogno, con l'inaugurazione del M.A.M.S. (Museo Arti Mestieri Sansepolcro). Anni di lavoro fatti in silenzio, da parte della dinamica associazione biturgenese, per regalare alla Città di Piero della Francesca un luogo espositivo e culturale unico in tutta la Valtiberina Tosco-Umbra, per rivalutare la memoria storica e culturale della valle bagnata dal Tevere.

Fanno parte del progetto anche le varie aree tematiche:

- **Il Chiostro del Pellegrino**
- **Le Panchine dell'Inclusione**
- **Gli Orti di San Francesco**
- **Mostra di Arte Presepiale Permanente**

Sono ospiti nelle sale del Museo alcune associazioni con una forte connotazione storica:

- **Società Balestrieri Sansepolcro**
- **Gruppo Sbandieratori Sansepolcro**
- **Associazione Rinascimento nel Borgo**
- **Gruppo Campanari Sansepolcro**
- **Associazione il Merletto nella Città di Piero**

L'Accademia Enogastronomica della Valtiberina ringrazia le aziende che con i loro contributi hanno permesso la realizzazione del M.A.M.S. e tutte quelle persone, che in questi anni hanno collaborato in maniera fattiva a questo progetto.



MAMS

MUSEO ARTI E MESTIERI SANSEPOLCRO

ATTUALITÀ

Un luogo dove la cultura è di casa

Un ringraziamento particolare è doveroso alla Taberna Artis, al dottor Luca Polverini e a Luigi Papini, fondamentali per la realizzazione di questo grande progetto.

“Il M.A.M.S. dimostra che quando in un progetto c’è una forte e chiara motivazione, giorno dopo giorno, un piccolo passo alla volta, si arriva sempre al traguardo.

Fortunatamente, ancora oggi, il lavoro e i fatti concretizzano il raggiungimento dell’obiettivo”.

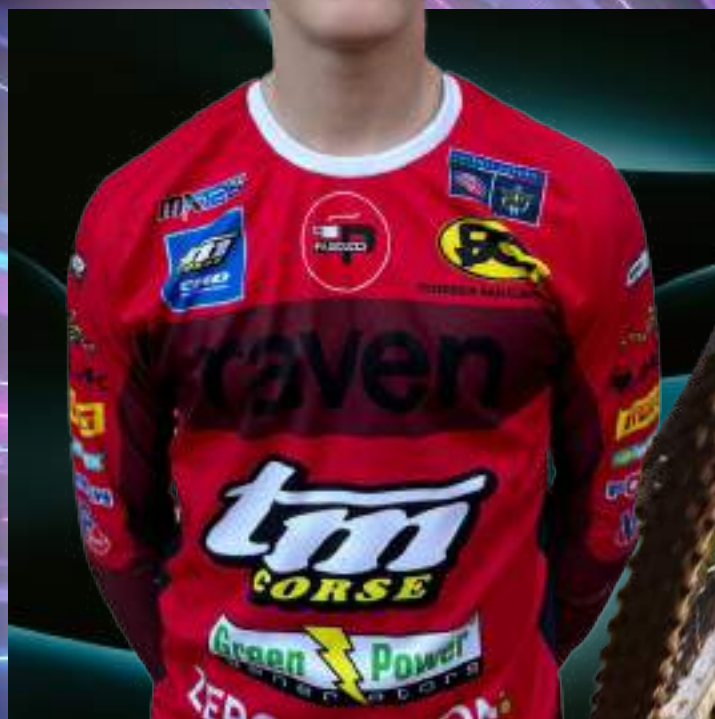
Grazie a tutti!!!

Domenico Gambacci

Presidente dell’Accademia Enogastronomica della Valtiberina



generazione



fu
turo

Lo spazio dedicato ai giovani che non aspettano il cambiamento, ma lo costruiscono ogni giorno. Ragazze e ragazzi che si distinguono per talento, impegno e visione, lasciando il segno nei più diversi ambiti. Storie di passione, idee innovative e scelte coraggiose che parlano di futuro: dalla cultura all'innovazione, dallo sport al sociale, senza tralasciare la politica; volti e idee che fanno la differenza. Un racconto autentico di chi crede nei propri sogni e lavora per realizzarli. Perché il domani ha già un volto, ed è quello delle nuove generazioni.



ANDREA UCCELLINI

Ho 16 anni e sono un pilota di motocross di Sansepolcro. Fin da piccolo mi sono dedicato a questo sport, conquistando diversi titoli italiani nelle categorie giovanili: 4 volte campione italiano, 2 volte campione mondiale a squadre e terzo nell'individuale, una volta campione europeo a squadre e individuale mentre 2 volte primo nella semifinale europeo zona sud west. Ho rappresentato l'Italia in importanti competizioni internazionali, indossando 5 volte la maglia azzurra e contribuendo anche alla vittoria del Campionato Europeo Motocross delle Nazioni. Oggi continuo a crescere come pilota gareggiando nella categoria 125cc con l'obiettivo di raggiungere i massimi livelli del motocross.

di Davide Gambacci

EUROFUSIONE s.r.l.

**MICROFUSIONI A CERA
PERSA E ACCESSORI MODA**

VIA CARLO DRAGONI, 37/A - ZONA IND.LE SANTAFIORA
SANSEPOLCRO (AR) - TEL. 0575 720915



Diamo forma
al futuro.
2026



1. ORIGINE

Come e da dove nasce la passione per il mondo delle due ruote?

“La passione è stata trasmessa sicuramente dal mio babbo Luca che, in giovane età, è stato un campione in questo sport e soprattutto nelle varie discipline delle due ruote: dal motocross all'enduro, passando anche per il trial”.

2. DIFFERENZA

Quali sono le differenze più importanti tra le piste italiane e quelle internazionali?

“A livello di piste in Europa, soprattutto al sud, possiamo trovare piste molto più dure mentre nella parte nord come in Belgio e Olanda ci sono tracciati molto più sabbiosi: la preparazione della pista ovviamente cambia da gara a gara; magari su una valevole per il campionato italiano la pista viene fresata di meno e i salti sono più piccoli. Nel mondiale, invece, viene fresata maggiormente inserendo salti molto più complessi. La grande differenza, invece, si trova tra l'Europa e l'America: in quelle oltre Oceano gli spazi sono decisamente maggiori, quindi piste molto più larghe e veloci. In America ci sono terreni molto più duri e la preparazione è sempre ai massimi livelli. Sta di fatto che le piste sono molto più spettacolari e forse anche divertenti”.

3. SCELTA

Qual è stata la scelta più difficile che hai dovuto prendere per inseguire questo sogno?

“Finora non ho fatto scelte difficili, mi sono sempre divertito. Ora, però, sto entrando nel mondo del professionismo puro e quindi ogni scelta che sono chiamato a prendere la voglio condividere con la mia famiglia; posso però dire che fino a questo momento grandi difficoltà non si sono presentate”.

4. RESPONSABILITÀ

Come gestisci la responsabilità che deriva dall'essere considerato una promessa del motocross?

“Per me non è responsabilità, ma è un piacere essere considerato una promessa in quello che poi amo fare”.

5. COMPETENZA

Che ruolo ha la tecnica rispetto all'esperienza nella crescita di un pilota?

“Ci sono tante cose importanti, ma la tecnica a mio avviso è una cosa a cui devi essere portato: di fatto c'è o non c'è. Avere la tecnica, lo dico nel motocross ma questo sicuramente vale anche per altri sport, significa tanto: è una cosa molto importante. L'esperienza invece si crea facendo tante gare, prendendo parte a gare molto importanti; di fatto l'esperienza si crea, ma la tecnica no. È un po' come la velocità: puoi allenarti e lavorare quanto vuoi, ma a un certo punto raggiungi un limite oltre il quale è difficile andare”.

6. OSTACOLI GENERAZIONALI

Quali ostacoli affrontano i giovani piloti oggi che magari non esistevano per le generazioni di prima?

“Premetto che quelle precedenti non le conosco le generazioni, ma oggi non basta talento ma ci vuole anche il lavoro duro. Questo significa mettere impegno e fare sacrifici, anche se personalmente non lo sono perché faccio quello che mi piace; ancora non lo è, ma spero che il motocross possa diventare il mio lavoro e ne sarei molto contento. Sono al corrente che c'è ancora da lavorare molto, ma Andrea è pronto”.

7. CREDIBILITÀ

Cosa rende un pilota credibile agli occhi di team, sponsor e avversari?

“I team guardano soprattutto la velocità di un pilota: se sei veloce, hai molte più probabilità di essere scelto. Però non conta solo quello. Valutano anche il comportamento, sia dentro che fuori dalla pista. Lo stesso vale per gli sponsor, che oltre all'immagine tengono d'occhio anche i risultati e la posizione in classifica. Per un team è fondamentale anche il modo in cui ti rapporti con le persone: meccanici, sponsor e tutto l'ambiente che ti circonda. Se inizi a essere maleducato o a rispondere in modo poco rispettoso, le cose non funzionano più e tutto il meccanismo si blocca.”.

8. FALLIMENTO

Come vivi un fallimento in gara o una prestazione sotto le aspettative?

“Come in tutti gli sport, anche nel motocross esistono i fallimenti. I fallimenti sono però l'inizio del successo, è la cosa che ti fa crescere di più. Più di una vittoria. Una vittoria serve, ma come ti fa crescere un fallimento non ti fa crescere niente. Ovviamente devi essere convinto di testa, altrimenti penso che anche il fallimento possa far male perché ti butta giù. Personalmente, finora, ho sempre reagito bene e nella gara dopo mi presento ancora più determinato per fare meglio. La delusione nel risultato che ti aspettavi, si trasforma presto in determinazione”.

9. VISIONE

Che tipo di pilota vuoi diventare nel tempo?

“Voglio diventare un pilota di alta classifica, un pilota che lotta per i campionati del mondo e chi lo sa magari andare anche in America: mi piacerebbe essere tanto amato anche dal pubblico perché è una cosa che aiuta tanto, mi da una spinta in più su tutte le gare”.

10. EREDITÀ

Come vorresti essere ricordato come pilota tra qualche anno?

“Questa è una domanda molto difficile. Vorrei essere ricordato più o meno come Sacha e Lucas Coenen perché loro ad appena 19 anni stanno già nel tetto del mondo, entrambi, ed io anche prima vorrei essere là. Oppure come Ken Roczen: so che è difficile, ma che ho l'opportunità per farlo grazie anche ad una famiglia alle spalle che di sicuro mi aiuta e tante persone che mi vogliono bene”.





*Tra innovazione e radicamento locale:
il futuro della BCC secondo il Presidente*

Massimo Meozzi

di Davide Gambacci

In un contesto economico sempre più complesso e in rapida evoluzione, il ruolo delle Banche di Credito Cooperativo continua a essere centrale per il sostegno alle comunità locali, alle famiglie e alle imprese del territorio. La Banca di Anghiari e Stia rappresenta da sempre un punto di riferimento per l'Alta Valle del Tevere, grazie a un modello fondato su prossimità, mutualità e attenzione alle esigenze reali del tessuto economico locale. Abbiamo incontrato il Presidente Massimo Meozzi, recentemente eletto alla guida dell'Istituto, per approfondire la sua visione strategica, le priorità del mandato e le sfide che attendono il sistema bancario locale nei prossimi anni. Ne emerge il profilo di una banca che vuole evolvere senza perdere la propria identità, con uno sguardo attento all'innovazione, alla solidità e al legame con il territorio.

Innanzitutto, che significato ha per lei essere stato eletto presidente della Banca di Anghiari e Stia?

“Essere eletto Presidente di una Banca di Credito Cooperativo rappresenta, prima di tutto, un grande onore e una responsabilità importante. È il riconoscimento della fiducia che i soci e il territorio ripongono nella mia persona e nel lavoro del Consiglio di Amministrazione. Le BCC hanno una natura profondamente radicata nei valori della cooperazione, della mutualità e del sostegno alle comunità locali: questo non è un incarico solo gestionale, ma anche valoriale. Personalmente lo vivo come un impegno concreto a garantire continuità, solidità e prudenza nella gestione, ma anche a rafforzare il legame con il territorio, sostenendo famiglie, imprese e iniziative locali. In questo senso, la presidenza non è un punto di arrivo, ma un punto di responsabilità continua verso la comunità che la banca serve”.

Quali saranno le priorità del suo mandato nei prossimi anni?

“Le sfide che ci attendono sono molteplici e complesse. Sarà necessario un processo di rafforzamento di tutti i comparti della banca, con l'obiettivo di migliorare e consolidare gli indicatori patrimoniali, economici e di efficienza. Al contempo, dovremo dimostrare capacità di adattamento alle nuove esigenze dei clienti e alla dinamicità del mondo finanziario in generale. La nostra strategia dovrà basarsi su rigore, innovazione e coordinamento sia interno che con la Capogruppo e la nostra Federazione di riferimento, per garantire una banca solida, efficiente e capace di rispondere tempestivamente alle evoluzioni del mercato”.

Qual è oggi il principale punto di forza della Banca di Anghiari e Stia nel panorama del credito locale?

“Oggi il principale punto di forza di una BCC nel panorama del credito locale risiede nella sua prossimità al territorio e nella conoscenza diretta della clientela. A differenza di operatori bancari più grandi e centralizzati, la BCC mantiene un rapporto quotidiano e personalizzato con famiglie, imprese e associazioni locali. Questo consente una valutazione del merito creditizio più completa, che tiene conto non solo dei dati finanziari, ma anche della storia, delle relazioni e del contesto economico-sociale del cliente. Un altro elemento fondamentale è la capacità di reinvestire sul territorio: la raccolta locale viene in gran parte trasformata in credito a favore della stessa comunità, sostenendo lo sviluppo delle piccole e medie imprese, dell'artigianato e dell'economia reale. Infine, la forza delle BCC sta anche nel loro modello cooperativo: centralità del socio e non del profitto, solidità patrimoniale e attenzione alla sostenibilità nel lungo periodo. Questo le rende un punto di riferimento stabile, soprattutto nei contesti locali dove la relazione e la fiducia sono determinanti”.

Come vede l'evoluzione del ruolo delle banche di credito cooperativo in un contesto economico sempre più complesso e digitalizzato?

“Vedo l'evoluzione delle Banche di Credito Cooperativo come un percorso di trasformazione necessaria, ma coerente con la loro identità. Da un lato, il contesto economico attuale è caratterizzato da maggiore complessità: volatilità dei mercati, aumento della regolamentazione, transizione energetica e nuove esigenze di imprese e famiglie. Dall'altro, la digitalizzazione sta cambiando profondamente il modo in cui i clienti interagiscono con i servizi bancari. In questo scenario, le BCC sono chiamate a evolversi su due fronti complementari: innovazione digitale e organizzativa, investendo in piattaforme, servizi online e strumenti di analisi avanzata dei dati, per essere competitive e rispondere alle aspettative di rapidità e semplicità dei clienti. Ma anche la conferma del modello relazionale, che resta il loro elemento distintivo: la capacità di ascolto, la conoscenza diretta del territorio e la consulenza personalizzata non possono essere replicate pienamente dal digitale. In prospettiva, il ruolo delle BCC sarà sempre più quello di 'banche di prossimità evolute': realtà capaci di integrare tecnologia e relazione umana, mantenendo saldo il legame con le comunità locali ma operando con standard di efficienza e innovazione comparabili ai grandi gruppi bancari. La sfida principale sarà proprio questa sintesi: non perdere identità nel cambiamento, ma rafforzarla attraverso il cambiamento stesso”.

Quali sono le esigenze che oggi le famiglie del territorio manifestano maggiormente agli istituti di credito?

“Oggi le famiglie si rivolgono agli istituti di credito con esigenze sempre più articolate, che riflettono un contesto economico meno stabile e più incerto rispetto al passato. Una prima esigenza riguarda la gestione del bilancio familiare e la sicurezza finanziaria. L'aumento del costo della vita, in particolare su energia, mutui e beni essenziali, porta molte famiglie a chiedere soluzioni di pianificazione più flessibili e strumenti che permettano di affrontare imprevisti senza compromettere l'equilibrio economico. Un secondo ambito centrale è quello del credito per la casa, in particolare mutui più sostenibili e personalizzati, sia per l'acquisto sia per la ristrutturazione e l'efficientamento energetico degli immobili. La transizione ecologica sta infatti diventando un fattore sempre più rilevante anche nelle scelte familiari. Cresce poi l'attenzione verso la consulenza finanziaria e la protezione del risparmio: le famiglie chiedono maggiore chiarezza nella gestione dei risparmi, strumenti di investimento meno rischiosi e soluzioni assicurative che tutelino la stabilità del nucleo familiare. Infine, si registra una forte domanda di servizi digitali semplici e accessibili, che consentano di operare in autonomia ma con la possibilità di contare sempre su un supporto umano, soprattutto nei momenti di decisione più delicati. In sintesi, le famiglie cercano oggi banche che sappiano coniugare sicurezza, accompagnamento e innovazione, con un'attenzione crescente alla sostenibilità e alla qualità della relazione”.

E quali sono invece le richieste più frequenti da parte delle imprese e degli artigiani locali?

“Le imprese e gli artigiani locali oggi esprimono richieste che riflettono soprattutto la necessità di competitività, liquidità e capacità di adattamento in un contesto economico in continua evoluzione. Una delle esigenze più ricorrenti riguarda l'accesso al credito per sostenere l'attività ordinaria e gli investimenti. In particolare, molte realtà produttive chiedono strumenti finanziari flessibili che consentano di affrontare con maggiore serenità la gestione dei flussi di cassa, soprattutto in settori soggetti a stagionalità o a forti oscillazioni della domanda. Un altro ambito molto rilevante è quello degli investimenti



per la crescita e l'innovazione: digitalizzazione dei processi, rinnovo dei macchinari, efficientamento energetico e adeguamento alle nuove normative ambientali. La transizione green e digitale, infatti, non è più opzionale, ma una condizione per restare competitivi”.

Quanto conta il legame con il territorio nella strategia della banca?

“Il legame con il territorio rappresenta un elemento fondamentale e identitario nella strategia di una Banca di Credito Cooperativo. Non si tratta solo di una scelta commerciale, ma di un vero e proprio modello di banca: la BCC nasce e opera per sostenere lo sviluppo economico, sociale e culturale delle comunità locali. Questo significa che la conoscenza diretta del territorio non è un fattore accessorio, ma una leva strategica per prendere decisioni più consapevoli e responsabili. In termini concreti, il legame territoriale si traduce in una maggiore capacità di comprendere i bisogni reali di famiglie e imprese, di valutare il merito creditizio in modo più completo e di accompagnare lo sviluppo locale con interventi mirati e coerenti. Allo

stesso tempo, questo radicamento rafforza anche la fiducia reciproca: i clienti non sono numeri, ma persone e realtà conosciute, con cui si costruisce una relazione continuativa nel tempo. In un contesto bancario sempre più globalizzato e digitalizzato e nello stesso tempo caratterizzato dalla così detta ‘desertificazione bancaria’, il territorio resta quindi il vero punto di forza distintivo delle BCC, perché consente di coniugare efficienza e prossimità, innovazione e responsabilità locale”.

La banca dedica particolare attenzione ai giovani soci attraverso un comitato specifico: quali risultati avete ottenuto finora?

“L’attenzione verso i giovani soci rappresenta una scelta strategica importante, perché significa investire sulla continuità della banca e sul ricambio generazionale della base sociale. I giovani rappresentano il futuro della banca: saranno i prossimi soci, clienti e, in prospettiva, anche futuri amministratori e custodi dei valori della BCC. Per questo è fondamentale comprenderne le esigenze e le nuove abitudini, sempre più orientate verso strumenti digitali.

La nostra sfida è coniugare innovazione tecnologica e vicinanza reale: offrendo servizi digitali efficienti, senza perdere il contatto umano e i valori cooperativi che contraddistinguono la nostra banca. Vogliamo rendere i giovani protagonisti attivi, coinvolgendoli nella vita della banca e formando nuove generazioni di cittadini responsabili e consapevoli. Attraverso il comitato giovani si è lavorato principalmente su varie direttrici orientate al coinvolgimento attivo nella vita della banca: i giovani soci non sono solo destinatari di iniziative, ma partecipano a momenti di confronto, proposta e approfondimento sui temi bancari, economici e sociali. Questo ha favorito una maggiore consapevolezza del modello cooperativo e del ruolo della BCC nel territorio. Sono state promosse attività, incontri e percorsi dedicati per avvicinare i giovani ai temi della gestione del risparmio, dell’impresa e del mondo del lavoro, contribuendo a sviluppare competenze utili anche per il loro futuro professionale. Inoltre la creazione di una rete tra giovani del territorio, ha favorito e sta favorendo relazioni, scambio di esperienze e spirito di collaborazione, anche in ottica imprenditoriale e

sociale. Nel complesso, i risultati ottenuti finora indicano una crescente partecipazione e un interesse concreto verso la banca cooperativa come luogo non solo di servizi finanziari, ma anche di crescita personale e comunitaria”.

Come si può coinvolgere un numero sempre maggiore di giovani nella vita associativa e cooperativa della banca?

“Coinvolgere un numero crescente di giovani nella vita associativa e cooperativa di una BCC richiede un approccio che unisca prossimità, linguaggio adeguato e concretezza delle opportunità. Un primo elemento fondamentale è la comunicazione, che deve essere più diretta, digitale e vicina ai loro canali abituali. I giovani oggi si informano e interagiscono soprattutto online, quindi la banca deve essere presente in modo chiaro, semplice e continuativo su questi strumenti, senza perdere però il valore della relazione personale. Un secondo aspetto riguarda la partecipazione reale e non simbolica. I giovani devono poter incidere, proporre idee e vedere che il loro contributo ha un impatto concreto nelle scelte o nelle iniziative della banca. Questo rafforza il senso di appartenenza e rende l'esperienza associativa più significativa. Importante è anche la leva della formazione e dell'educazione finanziaria, che può diventare un ponte tra banca e nuove generazioni. Comprendere come funziona il sistema cooperativo, il credito e il risparmio aiuta i giovani a sentirsi più vicini a questi temi. Infine, è utile creare occasioni di networking e crescita personale, non solo legate alla banca in senso stretto, ma anche a temi come innovazione, sostenibilità, imprenditorialità e lavoro. In questo modo la BCC diventa un luogo di opportunità, non solo un istituto di credito. In sintesi, per attrarre i giovani serve una banca capace di essere aperta, ascoltante e partecipata, dove la cooperazione non è solo un principio, ma un'esperienza concreta”.

In un periodo caratterizzato da incertezze economiche internazionali, quali sfide si trova ad affrontare una banca locale?

“In un contesto di incertezza economica internazionale, una banca locale si trova ad affrontare sfide che sono al tempo stesso macro-economiche, regolamentari e operative, con un impatto diretto sul territorio in cui opera. Una prima sfida riguarda la volatilità dei mercati e dei tassi di interesse, che incide sulla domanda di credito, sulla qualità del portafoglio e sulla redditività complessiva. In scenari instabili, diventa ancora più importante una gestione prudente del rischio e una capacità di lettura tempestiva dei segnali economici. Un secondo elemento centrale è l'aumento del rischio di credito, legato alle difficoltà che possono incontrare famiglie e imprese nei periodi di rallentamento economico. La banca locale deve quindi rafforzare la propria capacità di accompagnamento, pur sempre valutando il merito di credito della clientela. C'è poi la sfida della trasformazione digitale e competitiva: anche le banche di prossimità devono investire in tecnologia, sicurezza informatica e nuovi modelli di servizio per restare efficienti e rispondere alle aspettative dei clienti. Un ulteriore aspetto riguarda la crescente complessità normativa, che richiede risorse e competenze sempre più specializzate, pur mantenendo l'equilibrio con la dimensione locale e relazionale della banca. Infine, in un contesto globale incerto, diventa ancora più importante il ruolo di stabilità e fiducia che una banca locale deve garantire al territorio, sostenendo l'economia reale e contribuendo alla resilienza delle comunità. In sintesi, la sfida principale è riuscire a coniugare prudenza e sviluppo, innovazione e prossimità, mantenendo saldo il proprio ruolo di punto di riferimento per l'economia locale”.

Come immagina la Banca di Anghiari e Stia al termine del suo mandato?

“Al termine del mio mandato immagino la Banca ancora più solida, questa è la priorità. Auspico una banca con maggiore solidità patrimoniale e gestionale, in grado di garantire continuità e sicurezza nel tempo, anche in scenari economici complessi. La prudenza nella gestione resterà sempre un elemento imprescindibile. In secondo luogo, immagino una banca più evoluta sul piano digitale e organizzativo, capace di offrire servizi sempre più efficienti e accessibili, senza però perdere il valore della relazione umana che rappresenta la sua vera identità distintiva. Infine, mi auguro una BCC con una base sociale più ampia e partecipata, soprattutto con un maggiore coinvolgimento delle nuove generazioni, affinché il modello cooperativo continui a essere vivo e attuale nel tempo”.

Se dovesse sintetizzare in tre parole la sua visione per la banca, quali sceglierebbe e perché?

“Dando per scontata la prossimità territoriale userei quattro termini per sintetizzare la mia visione della Banca: prudenza, solidità, fiducia e futuro. La prudenza rappresenta l'approccio gestionale: significa assumere decisioni responsabili, valutare attentamente i rischi e garantire una crescita sostenibile nel tempo, a tutela dei soci e dei clienti. La solidità è il risultato di questo approccio: una banca patrimonialmente sana, stabile e affidabile, capace di affrontare anche contesti economici complessi senza perdere equilibrio. La fiducia è il legame con il territorio e con le persone. È ciò che consente alla banca di essere un punto di riferimento reale per famiglie e imprese, costruendo relazioni durature basate su trasparenza e ascolto. Il futuro è la direzione: innovazione, digitalizzazione e capacità di adattamento, ma sempre nel rispetto dei valori cooperativi e del radicamento locale e soprattutto con un grande attenzione per le nuove generazioni”.



I cipressi della Toscana: simbolo di paesaggio, eternità e memoria

*In Toscana è difficile immaginare il paesaggio senza le sue linee verticali perfette che interrompono dolcemente le colline ondulate. Sono i cipressi del *Cupressus sempervirens*, alberi diventati negli anni un simbolo identitario della Toscana e, allo stesso tempo, una presenza costante nei luoghi della memoria come possono essere i cimiteri. Ma dietro questa immagine iconica si nasconde una storia fatta di cultura antica, simbolismo religioso e necessità pratiche del mondo rurale. Il cipresso – di fatto – è una pianta sempreverde originaria del bacino del Mediterraneo, particolarmente adatta ai climi caldi e secchi e ai terreni collinari tipici della Toscana. La sua resistenza alla siccità e la capacità di crescere in modo verticale e compatto lo hanno reso nei secoli una presenza naturale del paesaggio agricolo. Non è un caso che le campagne toscane, modellate dall'uomo ma anche dalla natura, abbiano integrato questo albero come elemento funzionale: frangivento per le coltivazioni, protezione per le case coloniche e delimitazione naturale dei poderi. Tuttavia, il cipresso non è solo una scelta agricola. La sua forma slanciata verso il cielo ha colpito fin dall'antichità l'immaginario umano. Già etruschi e romani lo consideravano un albero sacro, associato al mondo ultraterreno e all'idea di eternità. Il*

legno del cipresso, resistente e durevole, e la sua natura sempreverde lo rendevano simbolicamente "immortale". Non a caso il suo nome scientifico è legato a questa idea di permanenza nel tempo. Con l'arrivo del cristianesimo, questo significato si è ulteriormente rafforzato. Il cipresso è diventato il simbolo del legame tra terra e cielo, tra vita terrena e vita eterna. La sua crescita verticale è stata interpretata come una tensione spirituale verso l'alto, un movimento costante che richiama l'anima verso il divino. Per questo motivo, ancora oggi, i cipressi sono tra gli alberi più diffusi nei cimiteri, dove accompagnano i viali e le aree di sepoltura. Nei cimiteri il cipresso non è solo decorazione, ma simbolo. La sua presenza indica continuità, memoria e speranza. Sempreverde, non perde mai il fogliame, e questo lo rende metaforicamente un segno di vita che resiste oltre la morte. La sua forma alta e stretta sembra quasi indicare una direzione, un collegamento silenzioso tra il mondo terreno e quello spirituale. Cresce costantemente fino ad arrivare improvvisamente ad un blocco completo. Accanto al significato religioso, il cipresso ha assunto nei secoli anche un ruolo estetico fondamentale nella costruzione del paesaggio toscano. Le sue linee verticali creano un equilibrio visivo perfetto con le colline morbide e orizzontali. In molte zone della Toscana, soprattutto nella Val d'Orcia, i cipressi non sono solo alberi isolati, ma veri e propri elementi compositivi del paesaggio: filari che guidano lo sguardo, viali che conducono a casali, gruppi che disegnano prospettive armoniche. Questa funzione estetica è stata amplificata nel tempo dalla pittura rinascimentale e dalla successiva tradizione artistica e fotografica. Il paesaggio toscano, con i suoi cipressi, è diventato un'icona mondiale, simbolo stesso dell'Italia rurale e armoniosa. Non esiste oggi rappresentazione della Toscana senza questi alberi che scandiscono lo spazio con eleganza e semplicità. Inoltre, non è difficile

oggi trovare anche loghi aziendali o richiami vari dove all'interno è contenuto un cipresso più o meno stilizzato che sia. Il legame tra cipressi e cimiteri, quindi, non nasce da una sola tradizione, ma da un insieme di fattori che si sono sovrapposti nel tempo: la simbologia antica dell'eternità, il significato cristiano della vita ultraterrena, la funzione pratica nel paesaggio agricolo e la ricerca estetica dell'armonia visiva. Tutti questi elementi hanno trasformato il cipresso in qualcosa di più di un semplice albero: un vero e proprio codice culturale. Oggi, percorrendo le strade della Toscana, il cipresso continua a raccontare una storia silenziosa ma potente. È il segno di un territorio modellato nei secoli dall'uomo e dalla natura insieme. È un simbolo che parla di vita e morte, di radici e di cielo, di passato e presente. Anche nei piccoli borghi e nei cimiteri di campagna, il cipresso mantiene intatto il suo significato originario. Non è solo un albero del paesaggio, ma un elemento che accompagna la memoria collettiva. La sua presenza discreta e solenne continua a evocare rispetto, raccoglimento e continuità. C'è da dire, poi, che il cipresso trova oggi molto spazio anche in abitazioni private e pure strutture ricettive – agriturismi in particolare – oltre confine regionale: è pressoché flebile, molte volte quasi impercettibile, la differenza di paesaggio – per esempio – tra la Toscana rinascimentale e la verde Umbria. In questo equilibrio tra natura e cultura, tra funzione e simbolo, il cipresso rimane uno degli elementi più riconoscibili e profondi dell'identità toscana. Un albero che non perde mai le foglie, proprio come la memoria che continua a vivere nei luoghi che attraversa.

di Giulia Gambacci



CURIOSITÀ



NASINI
ARREDAMENTI D'INTERNI

QUALUNQUE SIA LA TUA IDEA
DI CASA NASINI È CON TE

VIA TIBERINA N. 61 - PIEVE SANTO STEFANO AR - TEL. 0575 799028 - WWW.NASINIARREDAMENTIINTERNI.IT

QUATTRO PIANI DI ESPOSIZIONI ARREDO CASA  NASINI ARREDAMENTI

TEVERE IN MODALITÀ CA



CAMPAGNA



Sulle rive del Tevere, in un tratto di campagna tra Città di Castello, Sansepolcro e Anghiari, si è svolto un insolito incontro informale che, più che una semplice giornata di relax, ha assunto i contorni di un vero e proprio preludio alla campagna elettorale per le amministrative 2027. Questa l'ispirazione estiva del vignettista Ruben J Fox per l'ultima uscita prima della pausa estiva. I protagonisti della scena sono i sindaci Luca Secondi, Fabrizio Innocenti e Alessandro Polcri, sorpresi in un momento di apparente distensione tra canne da pesca, picnic e conversazioni che, a tratti, scivolano rapidamente dal tono conviviale a quello politico. Secondi ha scelto una posizione tranquilla ed è proprio in questo contesto che, con naturalezza, rivendica il lavoro svolto negli ultimi anni, dichiarando la volontà di ricandidarsi alle elezioni del 2027, convinto di aver consolidato risultati e percorso amministrativo. Poco distante, Innocenti offre invece una scena decisamente più dinamica. Con tono deciso, il sindaco sottolinea il cambiamento avvenuto nel Borgo durante il suo mandato, rivendicando un ruolo centrale nella trasformazione urbana e amministrativa. A ciò aggiunge un elemento personale e politico non secondario: la volontà di puntare al secondo mandato, con l'ambizione di essere il sindaco che nell'ultimo ventennio è riuscito a fare il secondo mandato fresco anche di Giuliano Checcaglini in giunta al posto del dimissionario Alessandro Rivi, così come l'entrata di Fratelli d'Italia in maggioranza. Più defilato, ma non meno determinato, Polcri è invece concentrato su un gesto apparentemente marginale: sta preparando con cura l'esca da posizionare sull'amo. Una scena che, nella cornice della vignetta, assume un valore simbolico legato alla costruzione paziente della strategia politica. Le ultime vicissitudini che lo hanno accompagnato diventano parte del suo intervento verbale, in cui ribadisce di non lasciarsi condizionare e rilancia con forza l'obiettivo di un terzo mandato alla guida del Comune di Anghiari, un traguardo che avrebbe un valore storico nella sua esperienza amministrativa. Il fiume scorre lento alle loro spalle, quasi a fare da contrappunto alla dimensione più competitiva delle dichiarazioni. L'insieme della scena costruisce così una rappresentazione satirica della campagna elettorale che verrà: un equilibrio costante tra convivialità e strategia, tra il gesto semplice della pesca e le ambizioni amministrative, dove anche un momento di svago diventa occasione per misurare consenso, risultati e prospettive future.

Via Carlo Dragoni, 16
52037 Sansepolcro (Ar)
Telefono 0575 734643
info@seriprintpubblicita.it
www.seriprintpubblicita.it

BERTA

MUSICFESTIVAL



C'è un momento, durante la costruzione di un festival, in cui si capisce che non si sta più semplicemente organizzando una serie di concerti. Si sta costruendo un'identità. È probabilmente questo il punto in cui sono arrivati oggi I Citti del Fare con il Berta Music Festival: non più soltanto un evento estivo atteso dal pubblico, ma un progetto culturale che negli anni ha imparato a guardare avanti senza perdere il legame con il territorio in cui è nato.

A Sansepolcro, il Berta è ormai diventato qualcosa che supera il calendario dei quattro giorni di spettacolo. È un linguaggio comune, una visione condivisa,

un modo diverso di immaginare il rapporto tra giovani, cultura e città. E forse la vera forza dell'associazione sta proprio qui: nell'aver capito che il futuro di un festival non si misura solo dal nome degli artisti sul palco o dai biglietti venduti, ma dalla capacità di creare connessioni durature attorno a ciò che accade. I Citti del Fare sono partiti anni fa come un gruppo di ragazzi con il desiderio molto concreto di fare qualcosa di bello per il posto in cui vivono. Nel tempo quel desiderio è cresciuto insieme alle competenze, alle responsabilità e alla consapevolezza. Oggi il festival dialoga con artisti di rilievo nazionale, attira pubblico anche da fuori vallata e contribuisce a

muovere turismo, commercio e vita sociale del territorio. Ma la sensazione è che il progetto non voglia fermarsi qui.

La direzione sembra essere quella di un festival sempre più esperienziale, capace di abitare la città oltre il palco e oltre l'orario dei concerti. Non solo musica, quindi, ma occasioni di incontro, momenti culturali, collaborazioni con altre realtà locali, attività diffuse e spazi in cui le persone possano sentirsi parte di qualcosa. Una manifestazione che prova ad accompagnare il pubblico durante tutta la giornata e non soltanto nel momento dello spettacolo.

In un periodo storico in cui mol-



te realtà locali fanno fatica a coinvolgere le nuove generazioni e in cui la partecipazione agli eventi culturali sembra diventare sempre più intermittente, il Berta Music Festival sceglie invece di investire sulla presenza reale delle persone. Sulla socialità. Sul tempo condiviso. Su quella dimensione umana che nessuna velocità digitale riesce davvero a sostituire.

Ed è probabilmente questa la sfida più interessante dei prossimi anni: continuare a crescere senza perdere autenticità. Conservare lo spirito spontaneo con cui tutto è nato, mantenendo però uno sguardo sempre più professionale e contemporaneo. Perché

il pubblico cambia rapidamente, cambiano le abitudini, cambiano i linguaggi della musica e della comunicazione. E un festival che vuole restare vivo deve avere il coraggio di cambiare insieme al proprio tempo. I Città del Fare sembrano averlo capito bene. Il futuro del Berta non passa dalla rincorsa alle mode, ma dalla costruzione di una proposta culturale riconoscibile, coerente e credibile. Un festival che continua a scegliere artisti con una precisa identità musicale, che valorizza il cantautorato e la musica dal vivo, ma che allo stesso tempo cerca nuove formule, nuovi pubblici e nuove idee da sperimentare. Dietro tutto questo rimane il lavoro silenzioso di un gruppo di

giovani che dedica mesi di tempo libero, energie e responsabilità a qualcosa che ormai è diventato parte integrante della propria vita. E forse il valore più importante del Berta Music Festival è proprio questo: dimostrare che anche in una piccola realtà si può costruire qualcosa di ambizioso, contemporaneo e culturalmente importante senza smettere di sentirsi a casa.

Perché il futuro, per I Città del Fare, non è più un'ipotesi lontana. È qualcosa che stanno già costruendo, un'estate dopo l'altra.

i Citti del Fare raccontano la Quinta Edizione

Un quinto anno all'insegna della consapevolezza e dell'affermazione. L'esperienza sul campo ci ha insegnato a comprendere la direzione artistica e l'identità che vogliamo dare al nostro Festival; a volte le scelte sono un salto nel vuoto, senza per forza voler strizzare l'occhio alla moda del momento o all'ultimo successo su Tik Tok, crediamo fortemente che questo sia il percorso giusto per salvaguardare la qualità e la fiducia del nostro pubblico.

BERTA
MUSICFESTIVAL

**FRANCESCO
RENGA**

Proprio per questo, la line up del Berta Music Festival 2026 sarà ricca di artisti veri che rendono l'esperienza del live unica e non sostituibile.

Venerdì 28 agosto un'apertura in grande stile: **Enrico Nigiotti** farà risuonare in Piazza Torre di Berta tutta la sua musica, tra la dolcezza dell'amore romantico e la delicatezza della sua chitarra.

Sabato 29 agosto sarà la volta di una delle voci più riconoscibili del panorama pop italiano: **Francesco Renga** ci racconterà i suoi 30 anni di carriera tra pezzi indimenticabili e una sonorità sempre al passo con i tempi.

*enrico***NIGIOTTI**

Domenica 30 agosto dominerà il palco con i suoi endecasillabi e pungente ironia **Maurizio Lastrico**: comico intelligente e fedele interprete della contemporaneità.

Lunedì 31 agosto i Nomadi: band storica italiana che ha cresciuto generazioni su generazioni a suon di rock e creato hit che suonano moderne ancora oggi.

Martedì 1 settembre la nostra inseparabile **Canzonissima**: i talenti locali accompagnati dalla instancabile Sesto Senso Band faranno cantare e ballare tutta la Piazza.

Potete acquistare i **biglietti** per tutte le serate su **TicketSMS.it** oppure presso il nostro **rivenditore ufficiale bar "Gerasmo"**.

Vi aspettiamo numerosi, pieni di gioia e stupore, motori del Berta Music Festival e di tutti noi Citti del Fare.

MAURIZIO LASTRICO



NOMADI

SANSEPOLCRO

PIAZZA TORRE DI BERTA

dal 28 Agosto all'1 Settembre

biglietti disponibili su TicketSMS.it o presso Caffè Gerasmo





**ENRICO
SPIGHI**



Cinque domande con... Enrico Spighi: *Sindaco di Bagno di Romagna*

di Domenico Gambacci

SINDACO, CI PUÒ TRACCIARE UN BILANCIO DI QUESTI ANNI DA PRIMO CITTADINO?

“Fare un bilancio dopo due anni non è semplice. Questo è il mio terzo mandato amministrativo: il primo da consigliere e assessore, il secondo da vicesindaco e oggi, da quasi due anni, da sindaco. Questo percorso mi ha insegnato soprattutto una cosa: cinque anni passano molto velocemente e devono essere utilizzati fino in fondo per programmare, progettare e realizzare. Ma credo sia altrettanto importante avere la capacità di guardare oltre la scadenza del proprio mandato. Non a caso scegliemmo il nome “Visione Comune”: perché siamo convinti che, in una fase storica complessa come quella che stiamo vivendo, avere una visione più ampia e costruire oggi le condizioni per affrontare le sfide di domani sia indispensabile per mantenere la nostra comunità viva, competitiva e capace di offrire opportunità. Ogni settimana facciamo il punto con la giunta sullo stato di avanzamento dei progetti e degli interventi. Se devo tracciare un primo bilancio, sono cautamente ottimista. Dopo dieci anni amministrativamente molto intensi, nei quali abbiamo portato a compimento numerosi obiettivi, abbiamo avviato una nuova fase di programmazione e iniziato ad aprire cantieri. Lo stiamo facendo intervenendo sui due centri maggiori, San Piero in Bagno e Bagno di Romagna, ma senza perdere di vista le frazioni e l'intero territorio comunale, che è vasto, complesso e straordinariamente vivo. Amministrare un Comune come il nostro significa confrontarsi ogni giorno con problemi molto concreti, ma anche avere il privilegio di poter immaginare il suo futuro. È questa responsabilità, insieme al rapporto quotidiano con la comunità, che continua a rendere per me il ruolo di sindaco un'esperienza impegnativa ma profondamente appassionante”.

COSA È CAMBIATO NEGLI ULTIMI VENT'ANNI NEL SISTEMA TERMAL DEL VOSTRO COMUNE?

“Il turismo termale è cambiato profondamente. La mia famiglia si occupa di turismo e trasporto di persone da molti anni e ricordo ancora quando, da bambino, accompagnavo mio padre negli hotel per raccogliere le adesioni alle escursioni. Era un mondo completamente diverso. Il sistema nazionale delle cure termali favoriva permanenze molto lunghe, superiori anche ai nove giorni, mentre oggi la permanenza media si è ridotta a circa tre giorni. La capacità degli imprenditori e degli albergatori del nostro territorio è stata quella di comprendere per tempo questo cambiamento. A differenza di altre località termali, Bagno di Romagna è riuscita a trasformarsi e a mantenere una forte capacità attrattiva. Negli ultimi quindici anni il wellness ha avuto un ruolo fondamentale. Oggi sta crescendo rapidamente anche il turismo outdoor e, da questo punto di vista, abbiamo la fortuna e la responsabilità di essere custodi di un territorio straordinario. Stiamo investendo per migliorare la qualità della sentieristica e dei servizi e per valorizzare sem-

**Ottica
Vision**



ESAMI SPECIALISTICI

Effettuati da personale specializzato e qualificato in Ortottica ed Assistenza Oftalmologica

**CAMPO VISIVO COMPUTERIZZATO
OCT (Tomografia a coerenza ottica)
TOPOGRAFIA CORNEALE**

Ottica Vision Piazza IV Novembre 3, Anghiari (AR)
0575788588-3383877996

pre di più il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, uno straordinario patrimonio ambientale e un luogo di benessere, pace e salute. Allo stesso tempo abbiamo deciso di riportare al centro la terapeuticità delle nostre acque termali. È un patrimonio unico, conosciuto fin dall'epoca romana e valorizzato nei secoli anche dai Granduchi di Toscana. Per questo, qualche settimana fa, abbiamo rilanciato un importante momento di confronto tra medicina, geologia e termalismo. Crediamo molto nella possibilità di riaffermare l'identità di Bagno di Romagna come luogo nel quale la cura del corpo, il benessere della persona e il rapporto con la natura possano convivere e rafforzarsi reciprocamente. Il futuro, secondo me, sta proprio qui: non scegliere tra termalismo, wellness e turismo outdoor, ma costruire un'offerta capace di unire questi elementi e trasformarli in una proposta distintiva e riconoscibile”.

QUANTO SONO IMPORTANTI PER IL VOSTRO TERRITORIO TURISMO, ENOGASTRONOMIA, ECONOMIA E PROBLEMATICHE LEGATE ALLA E45?

“Le prime tre tematiche sono strategiche. La quarta, la E45, è il filo che le tiene insieme. Per un territorio come il nostro, la sua funzionalità assume un'importanza vitale. Il turismo è un pensiero quotidiano. Stiamo lavorando in sinergia con la Regione Emilia-Romagna e con Destinazione Romagna non soltanto sulla programmazione annuale e sull'animazione del territorio, ma soprattutto per comprendere e anticipare i cambiamenti che stanno trasformando il mercato turistico. In questa stagione registriamo circa tremila presenze in più rispetto allo scorso anno. È un dato positivo, ma sappiamo che c'è ancora molto da fare. Vogliamo continuare a lavorare ascoltando il territorio e coinvolgendo gli operatori, perché sono loro, insieme alla comunità, i protagonisti della nostra offerta turistica. L'enogastronomia rappresenta una delle eccellenze più evidenti. Abbiamo due ristoranti con la stella Michelin, un risultato straordinario per un Comune delle nostre dimensioni. Gianluca Gorini e Andrea e Simone Bravaccini, con il Ristorante del Lago, hanno costruito esperienze di altissimo livello. Credo però sia doveroso ricordare anche il ruolo di Paolo Teverini, autentico pioniere della ristorazione gourmet nel nostro territorio, che ha dimostrato come fosse possibile ricercare l'eccellenza anche in montagna e nelle aree interne. Tutto questo si inserisce in un sistema della ristorazione molto più ampio e di grande qualità. Ogni ristorante, osteria e bistrot custodisce e rinnova ricette, prodotti e tradizioni di quella cultura tosco-romagnola che rappresenta uno dei tratti più autentici della nostra identità. Accanto al turismo, abbiamo un tessuto economico e produttivo importante. Penso all'esperienza imprenditoriale della famiglia Para, che continua a investire e creare occupazione sul territorio, affrontando nuove sfide nel settore metalmeccanico, turistico e agricolo. È infatti iniziato il recupero dell'ex Grand Hotel Terme Roseo, uno dei tre storici pilastri termali del nostro borgo. Un investimento nel quale crediamo molto e che potrà portare nei prossimi anni nuova occupazione, qualità e capacità attrattiva. Vedo segnali incoraggianti anche nel mondo agricolo e dell'allevamento, dove alcune realtà stanno investendo sul ricambio generazionale, sull'innovazione e sulla continuità di attività che rappresentano la storia e le radici del nostro territorio. È evidente, quindi, perché la E45 sia fondamentale. La competitività di un territorio dipende dalla possibilità di raggiungerlo in maniera sicura, veloce e affidabile. Questo vale per le nostre imprese, per il turismo, per i cittadini e anche per lo sviluppo dell'intero sistema territoriale, compresa la vicina Valle del Bidente di Strabatenza e l'area della Diga di Ridracoli. Considero una E45 efficiente una delle principali infrastrutture a nostra disposizione per contrastare lo spopolamento della montagna. Significa consentire alle famiglie di vivere qui, alle imprese di essere competitive e ai giovani di poter scegliere di restare, godendo di una qualità della vita più alta senza rinunciare alle opportunità. La

montagna può continuare a essere abitata soltanto se è collegata. E un territorio abitato, curato e presidiato è anche un territorio più sicuro e capace di mantenere quell'equilibrio tra uomo e ambiente che oggi è più importante che mai”.

QUAL È IL SOGNO NEL CASSETTO CHE VORREBBE VEDER REALIZZATO NEL SUO MANDATO?

“La vera vittoria sarebbe riuscire a invertire il lento fenomeno dello spopolamento e dell'inverno demografico, un elemento che discutevo spesso con il caro mentore e amico Tonino che purtroppo ci ha lasciato pochi giorni fa. È un problema che riguarda ormai l'intero Paese, ma che nelle aree interne assume caratteristiche particolarmente evidenti. Credo che questa sfida non possa essere affrontata con una singola misura, ma attraverso una strategia capace di tenere insieme casa, servizi, scuola, lavoro, impresa, commercio, turismo e qualità della vita. Dobbiamo riuscire a trasformare le caratteristiche che per anni sono state considerate elementi di debolezza della montagna in opportunità. Vivere in un territorio come il nostro significa avere un rapporto straordinario con la natura, una forte qualità delle relazioni sociali e ritmi di vita più sostenibili. Ma tutto questo deve essere accompagnato da servizi, infrastrutture, opportunità di lavoro e condizioni che permettano alle persone di scegliere davvero di vivere qui. È una sfida difficile, ma credo profondamente che possa essere vinta. Ed è una sfida sulla quale metteremo anima, energie e capacità progettuale nella seconda parte del mandato. Se invece devo indicare un progetto concreto, il mio sogno è la realizzazione di un grande parco termale aperto al pubblico. È un progetto sul quale stiamo lavorando con sempre maggiore determinazione e che riteniamo strategico per il futuro di Bagno di Romagna. Un luogo capace di rafforzare il rapporto tra il paese, le sue acque e il paesaggio, offrendo uno spazio di benessere, socialità e attrazione turistica. Credo possa diventare uno dei tasselli decisivi per differenziare ulteriormente la nostra offerta e accompagnare la crescita di una località che ha storia, identità e l'ambizione di continuare a migliorarsi”.

QUAL È IL PRINCIPALE INTERVENTO CHE SI ASPETTA DAL GOVERNO NAZIONALE PER AIUTARE CONCRETAMENTE I COMUNI COME IL SUO?

“Negli ultimi mesi il Governo ha lavorato alla nuova definizione dei Comuni montani. È un percorso che guardiamo con grande interesse, perché riteniamo che possa rappresentare l'occasione per riportare al centro dell'agenda nazionale i piccoli Comuni e le aree interne. Adesso, però, è necessario essere conseguenti. Al riconoscimento della specificità dei territori montani devono seguire politiche strutturali e risorse adeguate. Penso innanzitutto alle infrastrutture e alla viabilità. Il nostro Comune si estende per 233 chilometri quadrati e la gestione di una rete stradale così vasta rappresenta un impegno economico difficilmente sostenibile con le sole risorse di un bilancio comunale. Servono poi strumenti concreti per sostenere chi decide di mantenere un'impresa in montagna e chi vuole aprirne una nuova, insieme a politiche per favorire l'abitare, il recupero del patrimonio immobiliare e l'insediamento di nuove famiglie. Non considero queste risorse semplicemente una spesa pubblica. Sono un investimento sul futuro del Paese. Negli ultimi anni abbiamo imparato, anche attraverso eventi drammatici, che un territorio abbandonato, non curato o scarsamente presidiato non rappresenta un problema soltanto per chi vive in montagna. Le conseguenze arrivano inevitabilmente a valle. Chi vive, lavora e fa impresa nelle aree interne contribuisce ogni giorno alla manutenzione, alla sicurezza e alla tutela di una parte fondamentale del territorio nazionale. Mi aspetto quindi dal Governo una scelta politica chiara: riconoscere che mantenere vivi i piccoli Comuni e le aree interne non significa difendere il passato, ma investire sul futuro”.

ASTROLOGO

in pillole

IL CIELO NELL'ANIMA

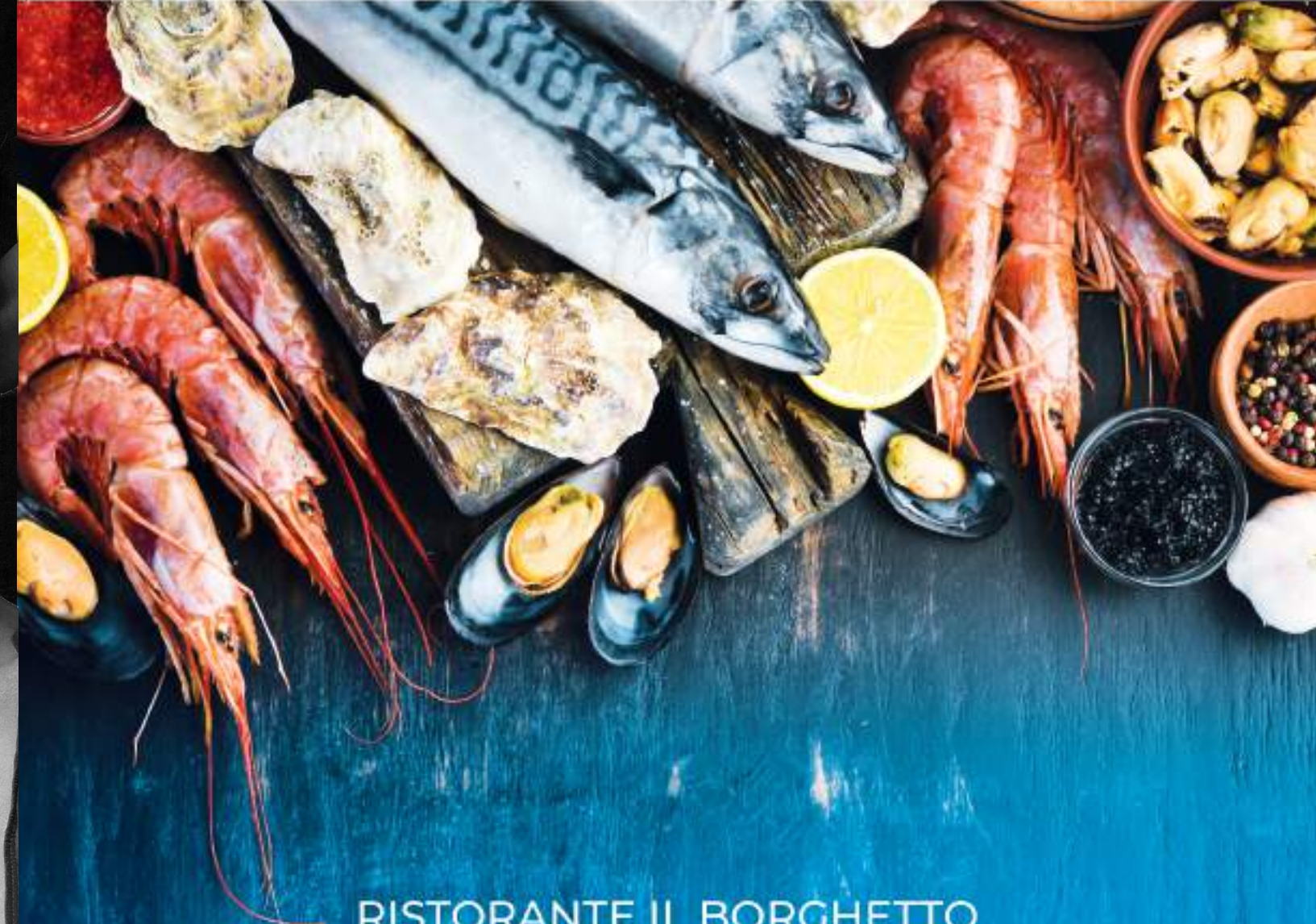
MONICA BELLUCCI: SPIRITO VENUSIANO

Spesso denominato troppo banalmente come “pianeta dell'amore”, Venere nel Tema Natale rappresenta l'energia femminile che vive dentro di noi con tutta la sua complessità di rapporti e manifestazioni. Si esprime nella sensibilità, nel piacere e nell'appagamento, ma anche nel principio di seduzione per cui ognuno è attratto e allo stesso tempo attrae determinate cose, circostanze e persone. Oggi la scopriamo attraverso colei che senza dubbi può essere considerata la Venere italiana: Monica Bellucci. Nel suo grafico natale Venere mostra una forte intensità: situata in un segno di fuoco, il Leone, essa sprigiona calore e sensualità, coraggio e carisma. Tutto questo sì, nel campo delle relazioni, ma molto di più: Venere vive un rapporto privilegiato con il Sole poiché entrambi i pianeti si trovano ognuno nel segno di domicilio dell'altro. Questo significa che essi sono in grado di influenzarsi profondamente e vivere interconnessi nelle loro aree di interesse. I caratteri venusiani vanno dunque ad arricchire e impreziosire l'identità, la vocazione, la personalità da indossare e da agire. In questo caso, nel sottofondo dell'essenza, vibra costantemente la carica passionale ed estetica che Venere emana. Impossibile non vedere tutto questo nella diva che ha fatto della sua bellezza la sua forza. Ma non solo bellezza, anche intelligenza e lotta, come mostra il quadrato di Venere con Nettuno al Medio Cielo e l'opposizione a Saturno. Questi aspetti così particolari in un Tema Natale come il suo, donna di spettacolo sempre sotto i riflettori, ci dicono quanto nel suo percorso di carriera la femminilità abbia rappresentato non sempre un vantaggio, ma anche un ostacolo da superare, per affermarsi oltre il suo aspetto e stabilire un impianto etico di valori saldo e duraturo nel tempo. Ma come avevo promesso nella presentazione di questa rubrica, cercheremo di andare ancora più in profondità. Come sappiamo, l'attrice è sempre stata legata al suo luogo d'origine e alla sua famiglia. Ciò è visibile nella disposizione di Venere sulla casa 4, la casa delle radici. Lì si trova Giove, pianeta del riconoscimento e della soddisfazione. La casa diventa così il nido a cui tornare e dove gioire con libertà. Le relazioni astrologiche tra Venere, Giove e Nettuno mostrano anche la possibilità di essersi sempre sentita divisa, in fondo, tra le sue aspirazioni e la sua provenienza. Ma, restando su questo tema, vorrei concludere tornando sulla mutua ricezione tra Venere e Sole, che nel Tema Natale rappresenta, tra le altre cose, la figura paterna. Guardando questa scambievolezza così nutriente mi viene da pensare che, prima che gli sguardi degli altri confermassero la bellezza e il successo della donna che ha portato l'incanto italiano alla fama internazionale, uno sguardo su tutti ha prevalso ed è rimasto come punto di riferimento imprescindibile. Quando ancora non sapeva niente di ciò che sarebbe stata, ci furono degli occhi che videro in lei ciò che poi ha potuto essere in tutto il suo splendore: quelli di suo padre.

www.animacaeli.it



di Irene Vergni



RISTORANTE IL BORGHETTO

GUSTA L'ESTATE

Gli eleganti spazi del Ristorante Il Borghetto faranno da cornice a un viaggio nel gusto, tra aromi e sapori che vi inebrieranno: raffinati menù di pesce freschissimo e prelibatezze di carne, creati per soddisfare qualsiasi vostra richiesta e preparati con materie prime genuine e di stagione, accompagnati da una ricca selezione di vini delle migliori cantine.



Il Borghetto

LUXURY RESTAURANT

Via Senese Aretina 80 › Sansepolcro (AR) › Per prenotazioni tel. 0575 736050



di Giulia Gambacci

Umbertide e i Ranieri: *una memoria che attraversa i secoli*

STORIA

La storia di Umbertide è profondamente legata a quella della famiglia Ranieri, una delle più antiche e influenti casate nobiliari dell'Alta Valle del Tevere. Per secoli i Ranieri hanno esercitato il loro potere su queste terre, contribuendo allo sviluppo politico, economico e culturale del territorio. Ancora oggi il loro nome è presente in luoghi, monumenti e tradizioni che testimoniano un legame durato quasi mille anni. Le prime notizie documentate sui Ranieri risalgono al X secolo e si collegano alla figura di Uberto o Umberto, personaggio attorno al quale si sono sviluppate diverse tradizioni genealogiche. Secondo alcune fonti sarebbe stato di origine sassone, mentre altre lo collegano alla nobiltà del Monferrato. Il figlio Ugo e i suoi fratelli ottennero dall'imperatore Ottone III il feudo della Fratta, l'antico nome di Umbertide. Fu però il nipote Raniero a dare ufficialmente il nome alla casata. Intorno all'XI secolo egli avviò la costruzione di una cittadella fortificata che divenne il centro del loro dominio feudale. Da questa fortificazione nacque il nome di Civitella Ranieri, destinato a diventare il simbolo della famiglia e il cuore dei loro possedimenti. Il territorio controllato dai Ranieri si estendeva tra la valle dell'Assino e l'area di Gubbio. Alla fine del XII secolo i conti di Civitella riconobbero l'autorità di Perugia, mantenendo tuttavia un ruolo di primo piano nella vita politica locale. Il documento di sottomissione del 1189 rappresenta anche la più antica testimonianza storica certa della famiglia. Tra il

XII e il XIII secolo la stirpe si divise in diversi rami: oltre a quello di Civitella sorsero i rami di Gubbio, Orvieto e Ragusa in Dalmazia, successivamente trasferitosi a Venezia. Questo dimostra l'importanza raggiunta dalla casata, capace di estendere la propria influenza ben oltre i confini umbri. Nel corso dei secoli i Ranieri ricoprirono incarichi militari, religiosi e amministrativi. Alcuni membri furono cavalieri di Malta, altri governatori dello Stato Pontificio o amministratori delle terre umbre. Nel Seicento e nel Settecento la famiglia mantenne un ruolo di rilievo nell'aristocrazia perugina, consolidando il prestigio costruito nei secoli precedenti. Un passaggio importante avvenne all'inizio dell'Ottocento. Durante l'epoca napoleonica i Ranieri persero il controllo feudale di Civitella e, dopo la Restaurazione, il castello venne incorporato nel Comune di Umbertide. Da quel momento la famiglia conservò il proprio prestigio nobiliare ma non il potere feudale che aveva esercitato per secoli. Una delle curiosità più interessanti riguarda proprio il nome di Umbertide. Alcuni studiosi ritengono che l'antica denominazione "Fracta Filiorum Uberti", cioè "Fratta dei figli di Uberto", fosse legata ai possedimenti della famiglia. Ciò testimonia quanto il destino della città sia stato intrecciato a quello dei Ranieri. Un'altra particolarità riguarda il ramo veneziano della famiglia. Da esso derivò la famiglia Renier, alla quale appartenne anche Paolo Renier, doge della Repubblica di Venezia dal 1779 al 1789. Questo

collegamento dimostra come una famiglia nata nell'alta valle umbra abbia lasciato tracce nella storia di una delle più importanti potenze marittime europee. Nel XIX secolo i Ranieri si unirono ai Bourbon di Sorbello attraverso il matrimonio tra Giovanni Antonio Ranieri e Altavilla Bourbon di Sorbello. Dall'unione nacque il ramo Ranieri Bourbon di Sorbello, che raccolse l'eredità di due tra le più prestigiose famiglie nobili dell'Umbria. L'eredità della famiglia è ancora molto visibile nel territorio umbertide. Il luogo più rappresentativo è senza dubbio il Castello di Civitella Ranieri, che domina la valle dell'Assino e conserva il nome della casata. Le sue origini risalgono alla cittadella fatta edificare da Raniero nell'XI secolo e ancora oggi costituisce uno dei monumenti storici più importanti del comune. Anche uno dei principali spazi verdi della città porta il loro nome: il Parco Ranieri. Questo grande complesso di aree verdi, pineta, percorsi attrezzati e spazi per eventi rappresenta oggi uno dei luoghi di aggregazione più frequentati

dagli abitanti di Umbertide. La presenza del nome Ranieri testimonia la volontà della città di conservare la memoria di una famiglia che ha segnato la propria storia. Anche la vicina Pineta Ranieri e numerosi riferimenti toponomastici mantengono vivo il ricordo della casata. In questo modo il nome dei conti di Civitella continua a essere parte integrante dell'identità cittadina, collegando il presente a una vicenda iniziata quasi mille anni fa. Questo per dire che i Ranieri rappresentano una delle famiglie più importanti della storia di Umbertide. Dalle origini medievali al dominio feudale, dalle alleanze con grandi casate italiane fino alle tracce lasciate nel paesaggio urbano, la loro vicenda coincide in larga parte con quella della città stessa. Ancora oggi castelli, parchi e luoghi pubblici ricordano il ruolo svolto da questa antica dinastia, permettendo agli abitanti di riconoscere nel proprio territorio i segni concreti di una storia lunga quasi un millennio, ma ancora oggi fonte di grande ispirazione.



TEVERE TRUCKS
AUTOFFICINA

OFFICINA MECCANICA - ELETTRAUTO
RIPARAZIONE AUTOVEICOLI E VEICOLI INDUSTRIALI

LOC. MALPASSO 60 - 52037 SANSEPOLCRO (AR)
CELLULARE 393 8028236

ELETTROCOMM

di Rossi Angelo & C.

IMPIANTI ELETTRICI, CIVILI ED INDUSTRIALI.
ELETTRODOMESTICI E CASALINGHI.
Via Mazzini, 29 - 52031 Anghiari (Ar) - 0575 788002



di Davide Gambacci

GIPSY FIORUCCI PRESENTA “DEA MADRE TERRA (ALKEMIC MANTRA)”: UN VIAGGIO TRA MUSICA, SPIRITUALITÀ E RADICAMENTO

È disponibile dal 24 giugno in radio e su Bandcamp “Dea Madre Terra (Alkemic Mantra)”, il nuovo singolo della cantautrice umbra Gipsy Fiorucci, anticipazione del prossimo album in uscita in autunno. Un Mantra dall'essenza universale e primordiale, che non è una semplice canzone ma una vera esperienza immersiva e trasformativa, concepita per favorire equilibrio interiore, centratura e riconnessione con sé stessi e con la natura stessa. Attraverso sonorità evocative e una vocalità intensa e viscerale, l'artista propone un cantico ancestrale e contemporaneo al tempo stesso, che celebra la forza creatrice della Madre Terra e invita l'ascoltatore a ritrovare armonia e amore incondizionato verso sé stesso e di conseguenza verso il mondo circostante. Ad accompagnare il singolo c'è il suggestivo videoclip diretto dal filmmaker e cinematografo Riccardo Sarti, girato nell'atmosfera eterea e magica della Pietra di Bismantova. Il celebre rilievo dell'Appennino reggiano, legato a secoli di folklore e ricordato anche da Dante Alighieri nella descrizione dell'ascesa al Monte del Purgatorio, diventa il palcoscenico naturale di immagini cariche di simbolismo e spiritualità. Al centro del progetto artistico vi è la ricerca sonora sviluppata da Fiorucci attraverso la metodologia da lei ideata Melumalkemica®, una sinergia che unisce suono, musica, alchimia, vibrazione e crescita personale. Elemento prezioso e distintivo delle sue composizioni è “Alkam”, il Monocorda armonico a 36 corde accordato a 110 Hz, utilizzato sia nelle sue produzioni musicali che nelle sue attività di sound healing e musica trasformativa. “In una società sempre più proiettata verso frequenze di paura, stress, disagio interiore e aggressività, è fondamentale, ora più che mai, diffondere il potere evolutivo e terapeutico del suono e delle vibrazioni e riconnetterci alla

nostra essenza e matrice animica originale”, afferma l'artista, convinta che la musica, unita al potere vibrazionale del suono, possano rappresentare uno strumento di consapevolezza e benessere sia sul piano fisico che su quello mentale, emozionale ed animico. Nata a Città di Castello, Gipsy Fiorucci – all'anagrafe Marta Fiorucci – ha costruito negli anni un percorso originale, identificato e unico nel suo genere, che intreccia arte, spiritualità e impegno sociale. Cantautrice evolutiva, autrice, suonoterapeuta vibrazionale, creatrice di musica trasformativa, coach spirituale, ideatrice e pioniera del Pop Alkemico®, promuove progetti dedicati all'inclusione e alla valorizzazione e celebrazione dell'unicità di ogni individuo, rivolti alle scuole e a centri di varia tipologia e dedicati in particolar modo alle nuove generazioni, come il progetto/format e percorso evolutivo “Fiamma Dell'Unicità”®, che comprende attività che mirano al dialogo empatico, al rispetto verso sé stessi e verso gli altri, alla conoscenza di sé e del proprio potenziale autentico inespresso e alla consapevolezza di quanto sia fondamentale manifestare la propria autenticità nel mondo. Nel suo percorso artistico figurano numerosi premi e riconoscimenti, tra i più recenti e significativi, il secondo posto al “Festival della Canzone Cristiana di Sanremo”, la vittoria al Premio Internazionale “Laudato Creato” e al “Festival d'Autore Pianeta Donna” con “L'Anima Grida”, il premio in Campidoglio “Umbri a Roma 2024”, il primo posto all'“International Short Film Festival – Corti da Mare 2025” con il videoclip “Specchi di Luce” e la partecipazione come ospite alla prestigiosa rassegna “Voci d'Europa – l'Arte contro il Bullismo” a Roma presso la sede Italiana del Parlamento Europeo. Con “Dea Madre Terra (Alkemic Mantra)”, Gipsy Fiorucci prosegue il suo cammino proponendo un messaggio universale di pace, amore, radicamento e riconnessione con Madre Terra, nel rispetto di tutto il Creato e dei suoi abitanti, in un momento storico in cui il bisogno di armonia ed equilibrio interiore appare sempre più attuale.

IL LEGALE RISPONDE



L'avvocato Gabriele Magrini, dopo aver conseguito il diploma di laurea in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Firenze, al termine del periodo di praticantato ha ottenuto l'abilitazione all'esercizio della professione forense. Esercita la propria attività nello studio di cui è titolare a Pistrino (Pg) in via della Libertà n. 26 (tel. 393.3587888). Offre consulenza e assistenza legale nei diversi ambiti del diritto civile, del diritto di famiglia e del diritto penale.

CASA EREDITATA E CONFLITTI TRA FRATELLI: QUANDO L'USO ESCLUSIVO DIVENTA OCCUPAZIONE

Egregio Avvocato,
dopo la morte dei miei genitori, io e i miei fratelli abbiamo ereditato la casa di famiglia. Uno di loro, che già viveva nell'immobile, continua ad abitarci da solo e ci impedisce perfino di entrare. È legittimo un simile comportamento?

Gentile Lettore,
la gestione del patrimonio immobiliare caduto in successione rappresenta una frequente fonte di contenzioso tra coeredi, soprattutto quando uno di essi conserva il possesso e l'utilizzo esclusivo della casa familiare. In tale contesto, il confine tra il legittimo esercizio del diritto di godimento e l'occupazione esclusiva della quota spettante agli altri coeredi è delineato da precisi istituti civilistici.

Con l'apertura della successione, sull'immobile si instaura un regime di comunione ereditaria, in forza del quale tutti i coeredi ne divengono contitolari in proporzione alle rispettive quote. Ciascun partecipante ha il diritto di servirsi del bene comune, purché non ne alteri la destinazione economica e non impedisca agli altri di esercitare il medesimo diritto. Ne consegue che il mero utilizzo della casa familiare da parte di un coerede non integra, di per sé, alcun comportamento illecito.

La fattispecie assume, invece, connotati diversi quando l'utilizzo si traduce in un possesso esclusivo e ostativo, idoneo a escludere in modo stabile il compossesso degli altri partecipanti alla comunione. È quanto accade, ad esempio, in caso di sostituzione delle serrature o di rifiuto di consentire l'accesso all'immobile. In tali ipotesi, la giurisprudenza di legittimità ha consolidato il principio secondo cui il coerede che occupa il bene in via esclusiva, impedendone il godimento agli altri contitolari, è tenuto a corrispondere loro un'indennità di occupazione, normalmente commisurata al valore locativo di mercato dell'immobile.

Per superare la situazione di contitolarità, l'ordinamento predispone diversi strumenti di tutela, primo fra tutti la divisione ereditaria. Ciascun coerede, infatti, ha il diritto imprescrittibile di chiedere all'autorità giudiziaria lo scioglimento della comunione. Qualora il bene sia comodamente divisibile, si procede all'assegnazione delle singole porzioni; ove, invece, risulti indivisibile, il giudice può disporre l'attribuzione a uno dei coeredi, con obbligo di corrispondere agli altri il relativo conguaglio, ovvero, quale soluzione residuale, ordinarne la vendita all'asta con successiva ripartizione del ricavato secondo le rispettive quote ereditarie.



VIA MAESTRI DEL LAVORO, 8, ZONA IND.LE SANTA FIORA, SANSEPOLCRO (AR)
TEL +39 0575 749847 - FAX +39 0575 749849 - INFO@DONATILEGNAMI.IT



METTIAMO A NUDO FABIO BATTISTELLI

Sottosopra, la rubrica dove un personaggio pubblico viene “messo a nudo”. Una chiacchierata a 360° gradi dove vengono affrontate numerose tematiche, dalla vita privata al lavoro, dalla politica all'economia e tanto altro. Accendiamo i riflettori in questa puntata con Fabio Battistelli, 67 anni portati benissimo, professione musicista e insegnante.

di Domenico Gambacci



COSA RICORDA CON PIACERE DELLA SUA INFANZIA?

“Ricordo il rapporto con i miei genitori e soprattutto con mio padre il quale insisteva molto che io diventassi uno sportivo, quindi ho provato due sport a cui lui teneva tantissimo come il calcio e il ciclismo, essendo stato mio padre un artigiano della bicicletta. Ha provato a farmi correre in bici con pessimi risultati, con il calcio ancora pessimi risultati perché alla fine credo proprio di essere proprio negato per lo sport. A quel punto, quindi, ha deciso di provare con la scuola di musica: questo devo dire che ancora oggi è il ricordo più bello della mia infanzia”.

SCELGA I NOMI DI TRE PERSONE CHE CONSIDERA VERAMENTE AMICI

“Premetto che di amici ce ne sarebbero molti, seppure quelli che mi vengono subito in mente sono David, Pino e Roberto”.

A CHE ETÀ HA FATTO SESSO LA PRIMA VOLTA?

“Se non ricordo male avevo appena compiuto 16 anni”.

QUANDO HA CAPITO CHE IL CLARINETTO SAREBBE DIVENTATO IL CENTRO DELLA SUA VITA?

“Quando mi sono trovato a dover scegliere il percorso da intraprendere dopo la scuola media, avevo circa quattordici anni e mi trovavo di fronte a un bivio che, con il senno di poi, posso definire senza esitazione la scelta più importante della mia vita. Le insegnanti delle scuole medie mi incoraggiavano a proseguire gli studi iscrivendomi al liceo classico, convinte che quella fosse la strada più adatta alle mie capacità e alla mia formazione. Tuttavia, dentro di me sentivo con forza il richiamo



F A B I O BATTISTELLI

della musica, una passione che era già diventata una parte fondamentale della mia vita. Per questo motivo decisi di seguire la mia inclinazione e, invece di iscrivermi al liceo classico, scelsi di intraprendere direttamente gli studi musicali al Conservatorio di Perugia. Fu una decisione importante e non priva di responsabilità, perché significava orientare fin da giovanissimo il mio futuro verso un percorso artistico e professionale ben preciso. Oggi posso affermare che quella scelta ha segnato in modo decisivo la mia esistenza, determinando il cammino che ho poi seguito sia dal punto di vista umano sia da quello musicale”.

SE LA SUA VITA FOSSE UNA COLONNA SONORA, QUALE TITOLO AVREBBE?

“Non ho dubbi. ‘La mia vita è meravigliosa’. Sarebbe proprio questo il titolo giusto”.

QUAL È IL LUOGO PIÙ BIZZARRO DOVE HA FATTO L'AMORE?

“Non so se definirlo bizzarro, ma sicuramente particolare. Quando ancora non avevamo l'auto, in sella alla Vespa”.

CON QUALE DONNA DELLO SPETTACOLO LE PIACEREBBE ANDARE A CENA?

“Stefania Sandrelli di cui sono molto amico, compresa la figlia Amanda”.

QUALI SONO I SUOI HOBBY PREFERITI?

“Camminare mentre ascolto la musica è uno dei momenti a cui tengo di più. È un'abitudine che mi accompagna da tempo e che considero un vero spazio personale, lontano dalle distrazioni e dagli impegni quotidiani. Durante una passeggiata riesco a immergermi completamente nell'ascolto, lasciandomi guidare dalla musica senza interferenze esterne. Per me è l'unico momento in cui riesco a rilassarmi davvero e, allo stesso tempo, a raggiungere un livello di concentrazione assoluta”.

DOPO TANTI ANNI DI CONCERTI, PROVA ANCORA EMOZIONE PRIMA DI SALIRE SUL PALCO?

“Assolutamente sì, ed è il bello di questo lavoro. Ogni volta è come se fosse la prima volta ed è sempre la prima emozione che ti coinvolge”.

COSA PROVA QUANDO VEDE UN SUO ALLIEVO RAGGIUNGERE UN TRAGUARDO IMPORTANTE?

“È una grandissima soddisfazione.

Anche se, formalmente, sono miei allievi, con il passare del tempo finisco per considerarli tutti un po' come dei figli. Questo nasce dal legame profondo che si crea durante gli anni di studio, di lavoro e di crescita condivisi. L'insegnamento non si limita soltanto alla trasmissione di competenze musicali, ma diventa anche un percorso umano fatto di fiducia, confronto e sostegno reciproco".

QUAL È LA PARTE FISICA CHE LA ECCITA IN UNA DONNA?

"Le gambe, qui non ci sono dubbi".

IN CHE MODO IL TERRITORIO UMBRO HA INFLUENZATO LA SUA SENSIBILITÀ MUSICALE?

"Perché c'era una grande attività musicale negli anni della mia infanzia. C'era per esempio il Festival delle Nazioni, cosa che è presente anche adesso, uno dei più importanti appuntamenti con la musica. Senza dimenticare, però, le tante bande del territorio: erano e sono tuttora un grande veicolo di promozione musicale. Questo vale un po' per tutto il Paese".

SE POTESSE SUONARE CON UN GRANDE MUSICISTA DEL PASSATO, CHI SCEGLIEREBBE E PERCHÉ?

"Assolutamente Mozart. È il compositore che sento più vicino e che considero un punto di riferimento fondamentale, soprattutto per il repertorio dedicato al clarinetto, che è il mio strumento musicale. Le pagine che ha scritto per questo strumento sono semplicemente incredibili: di una bellezza straordinaria, capaci di esaltarne tutte le qualità espressive, timbriche e tecniche".

QUAL È IL PIATTO CHE A TAVOLA NON MANGEREBBE

MAI E QUELLO INVECE CHE PREFERISCE?

"Il piatto che preferisco in assoluto sono i bucatini all'Amatriciana. È una ricetta della tradizione che apprezzo moltissimo per il suo sapore deciso e per la semplicità degli ingredienti, capaci di creare un equilibrio davvero unico. Purtroppo, alle nostre latitudini non è sempre facile trovare un'Amatriciana preparata come vuole la tradizione. Se invece devo dire quale alimento non mangerei mai, la risposta è senza dubbio gli asparagi".

C'È STATO UN MOMENTO IN CUI HA PENSATO DI LASCIARE IL MONDO DELLA MUSICA?

"No, questa cosa non è mai successa. Anche perché, come diceva sempre mio padre con una certa ironia, avevo e ho ancora oggi una manualità praticamente pari a zero, quindi era decisamente meglio dedicarmi alla musica e continuare a suonare. Diciamo che la mia strada era già segnata: più che con gli attrezzi tra le mani, mi sono sempre trovato molto più a mio agio con uno strumento musicale. E così ho scelto di seguire quella che era la mia vera inclinazione, trasformando la passione per la musica nel percorso della mia vita".

C'È UN PROGETTO NEL CASSETTO CHE SOGNA ANCORA DI REALIZZARE PER CITTÀ DI CASTELLO?

"Sì, e mi auguro davvero che questo progetto possa trovare le gambe per camminare, come si dice, e trasformarsi in una realtà concreta. Il mio desiderio è che Città di Castello possa diventare sempre più una vera e propria Città della Musica, un luogo riconosciuto per la qualità delle sue iniziative, per la capacità di valorizzare i giovani talenti e per l'importanza che

attribuisce alla cultura musicale. Sono profondamente convinto che la musica abbia una forza straordinaria: è un linguaggio universale, capace di unire le persone, abbattere le barriere e creare dialogo. Per questo credo sinceramente che la musica possa contribuire a rendere il mondo un posto migliore e, in questo senso, mi piace dire che la musica salverà il mondo. Ma vorrei spingermi ancora oltre questo obiettivo. Il mio sogno è che non sia soltanto Città di Castello a identificarsi con la musica, ma che tutta l'Alta Valle del Tevere, senza confini e senza distinzioni territoriali, possa diventare un punto di riferimento culturale e musicale".

LA MUSICA PUÒ DAVVERO MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA DI UNA COMUNITÀ?

"Assolutamente sì. Vorrei consigliare a tutti, anche ai grandi della terra, di trovare ogni giorno un momento per fermarsi e ascoltare un brano musicale. Può sembrare un gesto semplice, ma la musica ha una forza straordinaria: riesce a rilassare, a far riflettere e a mettere in equilibrio mente e spirito. Arrivare alla fine della giornata e concedersi qualche minuto di ascolto può cambiare il modo in cui si affronta la serata e anche il giorno successivo. Sono convinto che, grazie alla musica, la sera stessa e il giorno dopo possano essere sicuramente migliori, perché la musica porta con sé emozioni, bellezza e una capacità unica di avvicinare le persone".

QUALI SONO I VALORI PIÙ IMPORTANTI CHE LE HA TRASMESSO LA SUA FAMIGLIA?

"Sono tre, sembrano scontati ma vi posso assicurare che al giorno d'oggi non lo sono affatto. I valori più importanti che la mia famiglia mi ha trasmesso sono

SOTTO SOPRA



PIEVE SANTO STEFANO (AR) - ITALY
TEL: +39 05757941 / TRATOSGROUP.COM





la serietà, l'impegno nel fare le cose e l'onestà quotidiana".

QUAL È IL CAPO DI BIANCHERIA INTIMA CHE LE PIACE PARTICOLARMENTE IN UNA DONNA?

"Fammi un po' pensare. Trovo molto interessanti le calze autoreggenti".

COSA FAREBBE E NON RIFAREBBE SE AVESSE LA POSSIBILITÀ DI TORNARE NEL PASSATO?

"Rifarei tutto quello che ho fatto nella mia vita, senza cambiare nulla di sostanziale. Ogni scelta, ogni esperienza e ogni percorso, anche quelli più impegnativi, hanno contribuito a farmi diventare la persona e il musicista che sono oggi. Se potessi tornare indietro, ripercorrerei la stessa strada con la stessa convinzione. Ho sempre cercato di mettere il massimo impegno in tutto ciò che facevo, affrontando ogni esperienza con serietà, dedizione e passione. Fin dai primi passi mossi con le varie orchestre del paese ho cercato di dare il meglio di me, vivendo ogni occasione come un'opportunità per imparare, crescere e migliorarmi. Guardando oggi al cammino compiuto, posso dire con soddisfazione che ogni tappa ha avuto il suo valore".

CHE CONSIGLIO DAREBBE A UN GIOVANE CHE SOGNADI TRASFORMARE LA PROPRIA PASSIONE PER LA MUSICA IN UNA PROFESSIONE?

"Il consiglio che darei è quello di crederci fino in fondo, di mettere sempre grande impegno in quello

che si fa e di lavorare con costanza e passione, perché nella musica, così come nella vita, non si finisce mai di imparare. Ogni esperienza, ogni incontro e ogni nuova sfida possono insegnare qualcosa e contribuire alla propria crescita. Da una parte considero sicuramente questo il lavoro più bello al mondo, perché permette di vivere a stretto contatto con la musica e con le emozioni che essa riesce a trasmettere. Dall'altra, però, è anche un percorso fatto di grande sacrificio, dedizione e continui momenti di studio e di ricerca. È proprio l'equilibrio tra passione e impegno che permette di raggiungere risultati importanti".

COSA VORREBBE FARE DA GRANDE?

"Ancora il musicista, non mi stancherei mai. Facile questa risposta".

LA SUA POSIZIONE PREFERITA IN AMORE?

"Quella tradizionale, meglio non andiamo oltre".

C'È STATO UN MAESTRO O UN INCONTRO CHE HA CAMBIATO IL SUO PERCORSO ARTISTICO?

"Sì, assolutamente. La persona che mi viene subito in mente è Davide Riondino, che purtroppo è venuto a mancare qualche mese fa. La sua scomparsa ha rappresentato per me una perdita molto grande, sia dal punto di vista umano sia da quello professionale. Abbiamo condiviso oltre trent'anni di lavoro, un percorso lungo e intenso fatto di collaborazione, stima reciproca e tante esperienze vissute insieme. È stato un rapporto

iPkom

INTERNET - CENTRALINI TELEFONICI

SERVIZI IN CLOUD



www.ipkom.com

Via Malpasso 42 - 52037 Sansepolcro (AR)

SERVIZI PER ADEGUAMENTO ALLA DIRETTIVA NIS2



800 97 86 21

che ha lasciato un segno profondo nella mia vita e nella mia carriera”.

SCAMBIO DI COPPIA, FAVOREVOLE O CONTRARIO?

“Assolutamente contrario. Sono all’antica”.

COME SI AVVICINANO I GIOVANI ALLA MUSICA IN UN'EPOCA DOMINATA DAI SOCIAL E DALLA TECNOLOGIA?

“Purtroppo non benissimo, perché oggi molti prodotti musicali vengono promossi e realizzati da dinamiche che hanno poco a che vedere con la musica stessa. Premetto che sono favorevole a tutti i generi musicali e non amo fare distinzioni: per me esiste soltanto la musica bella e quella meno bella. Tuttavia, quando dei tre elementi fondamentali della musica — armonia, melodia e ritmo — ne resti soltanto uno, cioè il ritmo, la musica finisce inevitabilmente per perdere gran parte della sua forza espressiva e del suo fascino”.

COSA NE PENSA DEL MONDO DEI SOCIAL?

“Credo che i social media andrebbero utilizzati in modo produttivo e consapevole, come strumenti capaci di favorire la comunicazione, la condivisione di idee e la diffusione della cultura. Quello che invece non condivido è l’atteggiamento di chi si trasforma in un “leone da tastiera”, un fenomeno che oggi, purtroppo, mi sembra essere sempre più diffuso. Lo stesso principio vale anche per l’intelligenza artificiale. Ritengo che sia uno strumento dalle grandi potenzialità, ma che debba essere utilizzato con equilibrio, buon senso e parsimonia. Se impiegata in modo responsabile e con finalità realmente produttive, può rappresentare un valido supporto; al contrario, un uso superficiale o improprio rischia di farne perdere il vero valore”.

QUAL È STATA LA SFIDA PIÙ DIFFICILE CHE HA AFFRONTATO NELLA SUA CARRIERA?

“Uno dei momenti più emozionanti della mia carriera è stato quando sono andato a suonare alla Carnegie Hall di New York. Ho avuto l’onore di esibirmi con musicisti americani in quello che, senza alcun dubbio, è uno dei templi della musica mondiale, un luogo che ogni musicista sogna di poter calcare almeno una volta nella vita. Sono stati dieci giorni molto intensi, impegnativi e, in alcuni momenti, anche difficili, sia per il ritmo del lavoro sia per il livello artistico richiesto. Proprio per questo, però, quell’esperienza è stata ancora

più significativa e formativa. In quell’occasione ho suonato insieme al quartetto e all’orchestra d’archi della Juilliard School, vivendo un’esperienza musicale e umana che porterò sempre con me”.

UN BRANO CHE TUTTI DOVREBBERO ASCOLTARE ALMENO UNA VOLTA

“Il Concerto per clarinetto e orchestra di Mozart è senza dubbio una delle opere che amo di più e che considero tra le più importanti mai scritte per il mio strumento. È una composizione di straordinaria bellezza, capace di unire eleganza, profondità espressiva e una naturalezza musicale che appartiene soltanto ai grandi capolavori”.

LE DICIAMO IL NOME DI DIECI PERSONAGGI FAMOSI, AD OGNUNO DI ESSI ASSOCIAMO UNO STRUMENTO MUSICALE:

- **FABIO DEI LUIGI** sassofono
- **MONICA BELLUCCI** arpa
- **VALENTINA LODOVINI** violoncello
- **LIONEL MESSI** violino
- **AMADEUS** trombone
- **PIPPA BAUDO** pianoforte
- **LEONARDO PIERACCIONI** trombone a tiro
- **DILETTA LEOTTA** flauto
- **CARLO CONTI** direttore d’orchestra
- **MANUELA ARCURI** chitarra



SOTTO SOPRA



**INFISSI PER UNA CASA
SICURA, EFFICIENTE
ED ELEGANTE**

Internorm
Finestre - Luce e Vita

SHOW ROOM
Via degli Artigiani, 32 - Sansepolcro
Tel 0575 74 98 50

SANSEPOLCRO, GLI SBANDIERATORI PROTAGONISTI TRA SCUOLA, TRADIZIONE E RINASCIMENTO

Gli Sbandieratori di Sansepolcro continuano a essere protagonisti su più fronti, portando avanti progetti dedicati ai più giovani e contribuendo all'organizzazione dei principali eventi cittadini. Si è concluso con successo il progetto dedicato alla scuola primaria e alle scuole medie, mentre ha preso ora il via una nuova iniziativa con l'asilo di Santa Maria. Sono 48 i bambini coinvolti in un percorso che avrà come obiettivo quello di avvicinarli ai giochi di bandiera, permettendo loro di conoscere una delle tradizioni più rappresentative della città attraverso attività ludiche ed educative. Nei giorni scorsi è stato inoltre portato a termine anche il progetto con la scuola Centofiori, confermando l'impegno del gruppo nella collaborazione con gli istituti scolastici del territorio. Tutto questo a testimonianza della volontà di investire nella formazione delle nuove generazioni e nella trasmissione delle tradizioni locali. Parallelamente, gli Sbandieratori restano impegnati anche sul fronte sociale, seguendo da vicino la situazione di Casa di Rosa con una serie di corsi e di appuntamenti annuali. L'attenzione è già rivolta a Sansepolcro Rinascentale, in programma dal 4 al 6 settembre, manifestazione nuova che animerà il centro storico di Sansepolcro con un ricco calendario di appuntamenti. Le giornate di venerdì 4 e sabato 5 saranno dedicate alla rievocazione storica, con giochi e poeti di strada, mercato rinascentale e numerose attività che coinvolgeranno associazioni e realtà cittadine. Tutto ciò in collaborazione con l'asso-

ciazione Rinascentale nel Borgo e Danze il Lauro. Danze storiche, giocolieri e spettacoli si alterneranno negli spazi delle Logge di Palazzo delle Laure di sede municipale e lungo via Giacomo Matteotti. Tra gli ospiti attesi ci sarà il gruppo musicale Fanfarenzug di Neuburg, proveniente dalla Germania. Nella serata di sabato spazio ai tradizionali giochi di bandiera con la presenza in piazza Torre di Berta anche di tutti i bambini che hanno preso parte al progetto bandiera, mentre venerdì il centro storico farà da cornice a un grande corteo storico. La giornata conclusiva, domenica 6 settembre, sarà dedicata soprattutto alle famiglie. Piazza Torre di Berta si trasformerà in un grande spazio di gioco con antichi giochi in legno, laboratori e un'edizione speciale della tradizionale Bigoncia pensata appositamente per i bambini in collaborazione con la Confraternita di Misericordia di Sansepolcro. Non mancheranno gli stand gastronomici, per completare un'offerta che punta a valorizzare la cultura, la storia e le eccellenze del territorio. L'obiettivo è offrire a cittadini e visitatori un'esperienza completa, capace di raccontare il volto rinascentale di Sansepolcro attraverso spettacoli, storia, tradizioni e il coinvolgimento delle nuove generazioni. Sbandieratori di Sansepolcro, quindi, sempre più vicini alla città e al territorio: lo testimonia, in ultimo, anche la presenza all'interno del Museo di Arti e Mestieri di Sansepolcro recentemente inaugurato negli spazi dell'ex scuola media Luca Pacioli dall'Accademia Enogastronomica della Valtiberina.

EVENTI



A night scene in a historic Italian square, likely Sansepolcro, during the Renaissance festival. The square is filled with people in period costumes, some holding torches. Several large, colorful flags with various heraldic designs are flying from the buildings and poles. The architecture is historic, with a prominent tower in the background. The overall atmosphere is festive and historical.

Sansepolcro Rinascimentale

4-5-6 settembre



DIFFUSIONE ECO DEL TEVERE



Anghiari - Badia Tedalda - Bagno di Romagna - Caprese Michelangelo
Citerna - Città di Castello - Lisciano Niccone - Mercato Saraceno
Monte Santa Maria Tiberina - Monterchi - Montone - Pietralunga
Pieve Santo Stefano - San Giustino - Sansepolcro - Sarsina - Sestino
Umbertide - Verghereto

Sestino inaugura piazza Sei Martiri e la sua fontana

SESTINO – Piazza Sei Martiri è il luogo più amato e simbolico di Sestino. A tagliare il nastro domenica 28 giugno è stato il sindaco Franco Dori con la partecipazione del Presidente della Regione Toscana Eugenio Giani. Un grande evento: Sestino ridisegna e realizza alcuni dei suoi luoghi più identitari. “Un intervento che restituisce alla comunità uno spazio rinnovato, una visione di rigenerazione urbana che dà lustro al capoluogo, molto importante per la comunità perché restituisce armonia e bellezza – dice Dori – così come il nuovo arredo con il monumento dedicato alla memoria dei Sei Martiri. Unire memoria e passato, la fontana persa negli anni addietro, ma viva nella memoria collettiva, oggi quel simbolo rinasce”. Alla fine del discorso il sindaco ha ringraziato i progettisti, tecnici, imprese, artigiani scalpellini sestinati, che hanno contribuito alla realizzazione, ricordando che senza loro non sarebbe stato possibile. La piazza con la fontana al centro del paese lascia una traccia importante

tra amministrazione e comunità. “La piazza è un luogo fondamentale di incontro e di scambio – dice il Presidente Eugenio Giani – centro vitale di un paese, palcoscenico dell’identità e del senso di appartenenza. Penso che sia stato raggiunto un obiettivo importante, che si va ad aggiungere a diversi interventi che sono stati realizzati sul territorio soprattutto per la riqualificazione del patrimonio”.

Il Presidente si è detto entusiasta di come le risorse stanziolate dalla Regione Toscana vengano concretamente messe a terra sul territorio. Un percorso iniziato nel 2017 con il concorso di idee, poi lo studio attento e condiviso. Come esempio ha citato i recenti interventi sugli impianti

sportivi che ha potuto vedere personalmente. Ha sottolineato l’importanza di difendere servizi essenziali come la scuola nei piccoli Comuni e il valore storico e culturale di Sestino, definendolo un esempio della “Toscana Diffusa” che merita attenzione e investimenti. Così la piazza riprende la sua vita e non potevamo farlo in maniera migliore.



Montelabreve: la famiglia Milli colpita dalla rappresaglia nazifascista

BADIA TEDALDA – Quel giorno, 81 anni fa, la vita della famiglia Milli si spezzò per sempre. Era il 30 agosto 1944. A Montelabreve, nel Comune di Badia Tedalda, piccolo borgo dell’Appennino toscano al confine con le Marche, si consumò uno dei tanti eccidi che segnarono il passaggio della guerra. Le vittime furono Tommaso Milli, di 48 anni, e i suoi due figli, Giovanni, di 19 anni, e Zeffirino, di 17. Furono catturati durante un’operazione di controllo del territorio e uccisi senza alcun processo. “Un quarto uomo riuscì a fuggire, ma non ricordo il suo nome – racconta Pietro Venturini, testimone della memoria tramandata dai genitori, che vissero direttamente quei tragici fatti nella frazione, oggi quasi completamente spopolata – dopo alcuni giorni, i corpi dei tre uomini furono ritrovati sotto un mucchio di covoni di grano, ai margini di un campo, a pochi passi dalla chiesa di San Martino. Vennero quindi recuperati e sepolti nel piccolo cimitero del paese. La testimonianza di quell’eccidio è ancora oggi affidata ai tre nomi scolpiti sulla lapide dedicata alla famiglia Milli, affissa nel muro del cimitero”, prosegue Venturini. I Milli erano una famiglia

di agricoltori, unita da una profonda volontà di opporsi al nazifascismo. In quei mesi il territorio era considerato strategico dalle truppe tedesche. Secondo le ricostruzioni storiche, Tommaso e i suoi figli furono accusati di sostenere, o addirittura di appartenere, ai gruppi partigiani attivi nella



zona. L’Appennino era allora attraversato dagli scontri tra l’esercito tedesco in ritirata e le formazioni della Resistenza. Proprio la presenza dei partigiani spinse i nazisti ad adottare una strategia di terrore fatta di rastrellamenti, incendi di abitazioni e fucilazioni sommarie. L’eccidio della famiglia Milli si inserisce nel più ampio quadro delle rappresaglie nazifasciste che colpirono duramente le comunità dell’Appennino durante la fase finale della guerra. In quel contesto, molti civili vennero considerati nemici o complici della Resistenza e pagarono con la vita un prezzo altissimo. Oggi il sacrificio di Tommaso, Giovanni e Zeffirino Milli, insieme a quello di tante altre vittime innocenti, resta una testimonianza della brutalità della guerra e dell’importanza di custodire la memoria storica. Ricordare la loro sorte significa rendere omaggio a tutte le vittime delle violenze nazifasciste e riaffermare i valori di libertà, pace e democrazia conquistati con la Liberazione.

di Francesco Crociani

CROSTATA FIORE D'ESTATE

Con yogurt, pesca, albicocca e zenzero



*"Lo sai perché mi piace cucinare?"
"No, perché?"
"Perché dopo una giornata in cui niente è sicuro, e quando dico niente voglio dire n-i-e-n-t-e, una torna a casa e sa con certezza che aggiungendo al cioccolato rosso d'uovo, zucchero e latte l'impasto si addensa: è un tale conforto!"*

(Giulia Child)

di Chiara Verdini



tempo di preparazione
50 minuti



dosi per
stampo 28 cm Ø

INGREDIENTI

280 gr di farina
100 gr di zucchero
1 uovo
40 ml di olio di semi
100 gr yogurt greco alla pesca
1 cucchiaino di lievito in polvere per dolci

Confettura albicocca o pesca
2 pesche
4 albicocche
Zenzero q.b.
Limone q.b.

In una ciotola unire l'uovo, l'olio di semi di girasole, lo yogurt greco e la scorza di limone grattugiata, quindi mescolare bene con una frusta. Aggiungere lo zucchero e, successivamente, la farina e il lievito. Lavorare l'impasto solo il tempo necessario per ottenere un panetto liscio e omogeneo. Se necessario, regolare la consistenza aggiungendo poca farina oppure un cucchiaino di yogurt. Mentre riposa qualche minuto in frigorifero, lavare le pesche e albicocche e tagliarle a piccoli cubetti. Unire lo zenzero fresco grattugiato e qualche goccia di limone. Stendere circa due terzi della frolla su un foglio di carta da forno e rivestire uno

stampo da 28 cm precedentemente imburrato e infarinato. Con la frolla rimanente formare dei cilindri e creare una decorazione diversa dalla classica griglia della crostata. Distribuire sul fondo un velo di marmellata di albicocche, quindi riempire gli spazi con la frutta fresca. Cuocere in forno statico preriscaldato a 180°C per circa 25-30 minuti, o comunque fino a quando la frolla sarà ben dorata. Sforare la crostata e lasciarla raffreddare su una gratella. Prima di servirla, spolverare con zucchero a velo e decorare con qualche fogliolina di menta fresca.

Del Morino

FARM & GARDEN EQUIPMENT

Via Caroni di Sotto, 19

52033 Caprese Michelangelo (AR)



+39 0575 791059



info@delmorino.it



www.delmorino.it



MADE in TUSCANY



QUOTES

COCO
CHANEL

PILLOLE DI SAGGEZZA



Fraasi celebri della storia che non hanno bisogno di bugiardini e non contengono controindicazioni e che hanno lasciato il segno.

***“La bellezza comincia nel momento
in cui decidi di essere te stesso”***

Breve Biografia: Coco Chanel, pseudonimo di Gabrielle Bonheur Chanel, nacque il 19 agosto 1883 a Saumur, in Francia. Rimasta orfana di madre a soli dodici anni, trascorse parte dell'infanzia in un orfanotrofio gestito da suore, dove imparò a cucire: un'abilità che avrebbe cambiato per sempre la storia della moda. Il soprannome “Coco” derivò probabilmente dalle canzoni che cantava nei café-concert durante la giovinezza. Agli inizi del Novecento iniziò a lavorare come modista e nel 1910 aprì il suo primo negozio di cappelli a Parigi. Il successo arrivò rapidamente grazie al suo stile innovativo, semplice ed elegante, in netta contrapposizione agli abiti femminili rigidi e scomodi dell'epoca. Chanel introdusse un nuovo concetto di femminilità: abiti pratici, linee essenziali e tessuti confortevoli come il jersey, fino ad allora usato soprattutto per l'abbigliamento maschile. Negli anni Venti la maison Chanel divenne simbolo di lusso e modernità. Nel 1921 lanciò il celebre profumo Chanel N°5, destinato a diventare una delle fragranze

più famose al mondo. Coco Chanel rivoluzionò anche il modo di vestire delle donne introducendo il “tailleur Chanel”, il tubino nero e gioielli dal design raffinato ma essenziale. Durante la Seconda Guerra Mondiale chiuse temporaneamente la sua attività e si trasferì in Svizzera per alcuni anni. Tornò nel mondo della moda nel 1954, quando ormai aveva più di settant'anni, riuscendo ancora una volta a conquistare il pubblico internazionale con le sue creazioni eleganti e senza tempo. Coco Chanel morì il 10 gennaio 1971 a Parigi, all'età di 87 anni. Ancora oggi è considerata una delle figure più influenti della moda del Novecento: il suo stile ha contribuito all'emancipazione femminile e continua a ispirare stilisti e appassionati di tutto il mondo.

Riconoscimenti: nel 1957 Coco Chanel venne invitata a Dallas per ricevere il Neiman-Marcus Award, in pratica l'Oscar della Moda.

Vasto assortimento di Sigari Italiani, Caraibici e Nicaraguensi
Tabacchi per pipa, Accessori per sigari e pipa, Pipe artigianali, Rum pregiati,
Grappe, Articoli da regalo, Bigiotteria, Lotto, Ricariche, Superenalotto,
Wester Union, Pagamento bollette, PayPal, Postepay, Gratta e vinci



IL tabaccheria
COCCODRILLO

Città di Castello - Via Biturgense - Cerbara, 13
Tel. 075 3766315 - coccotab@virgilio.it



LA STORIA DEL GRANDE TENNIS

TENNIS

*di Daniele Gigli, ideatore e direttore
responsabile di www.ciclopico.it*



LA STORIA DEL GRANDE TENNIS: BARAZZUTTI, BERTOLUCCI, ZUGARELLI E IL TRIONFO IN DAVIS DEL 1976

Il tennis italiano in questi anni sta vivendo la seconda epoca d'oro della sua storia, grazie alle gesta e alle vittorie dei nostri principali rappresentanti. In primis di Jannik Sinner, numero uno al mondo, capace di vincere negli Slam, nelle ATP Finals, in tutti i Master 1000 del circuito e in Coppa Davis. Il fuoriclasse trentino è il leader di un movimento che presenta però altri big, come Lorenzo Musetti, Fabio Cobolli, Matteo Arnaldi, Matteo Berrettini, ecc. Il tennis italiano è all'apice della sua storia ed è leader nel mondo. Su questi livelli è la prima volta, ma negli Anni Settanta c'è stato un gruppo di tennisti che fece sognare un'intera nazione, dando spettacolo nei campi di tutto il pianeta.

Nei primi due capitoli de L'Eco del Tevere abbiamo rivisitato le storie sportive di Nicola Pietrangeli e Adriano Panatta, i primi due fuoriclasse azzurri di questo sport. Questa volta ripercorreremo le imprese di Corrado Barazzutti, Paolo Bertolucci e Antonio Zugarelli, giocatori di assoluto spessore che fecero grande il tennis italiano in quel periodo d'oro e che assieme a Panatta (sotto la guida di Pietrangeli) portarono l'Italia in cima al mondo, vincendo la Coppa Davis del 1976.

CORRADO BARAZZUTTI

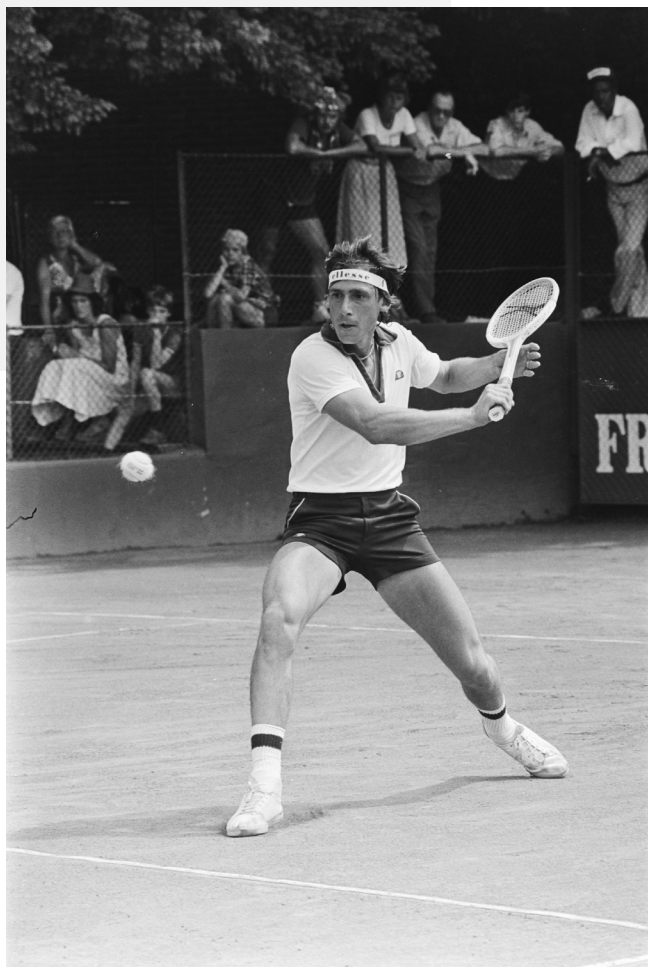
Corrado Barazzutti ha vinto 5 titoli in carriera e ha raggiunto come miglior risultato il 7° posto nella classifica ATP. Nato il 19 febbraio 1953 a Udine e cresciuto tennisticamente ad Alessandria, debutta nel massimo circuito nel 1971 a Palermo perdendo al primo turno. Anche agli Internazionali d'Italia esce subito, al cospetto di Pietrangeli. Sale alla ribalta vincendo il Roland Garros Juniores e diventa il primo tennista uomo italiano di sempre a imporsi in uno slam Under 18. A fine stagione firma un altro prestigioso successo in ambito giovanile, l'Orange Bowl. Decisiva la vittoria in finale contro lo statunitense Gerulaitis.

Nel 1972 sale alla ribalta agli Internazionali d'Italia eliminando Hoad e Moore, ma agli ottavi perde con il fortissimo rumeno Ilie Nastase. Barazzutti viene convocato per la prima volta in Coppa Davis contro l'Austria e contribuisce con due successi in singolare al passaggio del turno. Nel 1973 arriva al terzo turno al Roland Garros ed entra per la prima volta tra i migliori 100 tennisti del mondo. Nei due anni successivi pur senza conquistare tornei consolida il suo status, nel 1976 vince il suo primo titolo,

il Torneo di Nizza superando in finale il cecoslovacco Jan Kodes dopo 5 durissimi set (6-2, 2-6, 5-7, 7-6, 8-6). Perde in finale a Bastad con il connazionale Zugarelli e a Tokyo con lo statunitense Roscoe Tanner, nell'anno del trionfo in Coppa Davis con la maglia azzurra.

Nel 1977 raggiunge la finale a Montecarlo perdendo contro il formidabile svedese Bjorn Borg, che in carriera lo sconfiggerà in tutti e dieci i match disputati, poi trionfa a Charlotte battendo in finale lo statunitense Eddie Dibbs (7-6, 6-0) e a Bastad dettando legge nell'atto decisivo con l'ungherese Balazs Tarocky (7-6, 6-7, 6-2). Nella seconda parte di stagione diventa il primo italiano a giungere in semifinale agli US Open. Nello slam americano supera tra gli altri il rumeno Nastase, ma niente può al cospetto del numero uno del mondo, l'idolo di casa Jimmy Connors che lo batte 5-7, 3-6, 5-7. Chiude il 1977 con un altro titolo, il quarto in carriera, il Paris Open. Combattuta e bella la finale vinta 7-6, 7-6, 6-7, 3-6, 6-4 contro lo statunitense Brian Gottfried.

Nel 1978 entra nella top ten mondiale, è costretto al ritiro nella finale di Las Vegas per un problema di salute e raggiunge la semifinale al Roland Garros cedendo solo contro Bjorn Borg (0-6, 1-6, 0-6). Lo svedese lo batte anche a Bastad. Barazzutti gioca un tennis solido e fa della continuità una dote incredibile. In quella stagione, ad esempio, gioca ben 14 semifinali, un record assoluto per il tennis italiano, raggiungendo il 7° posto nel ranking ATP. L'ultimo titolo della sua carriera lo conquista nel 1980, vincendo in Egitto il Cairo Open nella finale tutta italiana con Paolo Bertolucci. Chiude la sua carriera nel 1984 e dal 2001 al 2020 ricopre il ruolo di capitano non giocatore della nazionale.



PAOLO BERTOLUCCI

Paolo Bertolucci è nato a Forte dei Marmi il 3 agosto 1951 ed è stato uno dei tennisti tecnicamente più forti di sempre per il nostro movimento. Dotato di un tocco sopraffino che lo ha reso doppiista di grande livello e che gli ha permesso anche a livello individuale di ottenere importanti risultati. In carriera come singolarista ha vinto 6 tornei sulle 12 finali disputate nel complesso, raggiungendo la dodicesima posizione nella classifica ATP, mentre nel doppio ha vinto 12 tornei su 19 finali, sempre in coppa con Panatta.

Inizia a giocare fin da giovanissimo e nel 1964 si trasferisce al Centro Tecnico Federale di Formia su indicazione dell'allenatore Mario Belardinelli, insieme proprio a Panatta. I due talenti crescono insieme, mettendo le basi di tanti trionfi che verranno negli anni a seguire. Bertolucci debutta tra i big a Barcellona nel 1968 e si fa conoscere dal grande pubblico agli Internazionali d'Italia del 1972 sconfiggendo rivali quotati come lo spagnolo Antonio Munoz, prima di cedere il passo nei quarti di finale con il cecoslovacco Jan Kodes. Nello stesso anno veste per la prima volta la maglia azzurra in Coppa Davis.

Nel 1973 vince il primo torneo in doppio, a Firenze, assieme a Panatta, contro lo spagnolo Gisbert e il rumeno Nastase. Al Roland Garros sconfigge il messicano Joaquin Loyo-Mayo, il britannico Mark Cox e gli statunitensi Andrew Pattison e Arthur Ashe (testa di serie numero 4), ma poi cede il passo ai quarti di

finale contro lo jugoslavo Nikola Pilic. Agli Internazionali d'Italia è il primo a raggiungere le semifinali nell'Era Open, battuto però dal più forte tennista di quel momento, il rumeno Nastase. In estate sale al 12° posto della classifica mondiale, apice della sua carriera.

Vince il primo dei 6 titoli ATP a Firenze nel maggio del 1975 superando in finale il francese Georges Goven, firma il bis l'anno seguente a Barcellona battendo nell'atto decisivo il giapponese Jun Kuki. A Firenze trionfa altre due volte: nel 1976 e nel 1977 rispettivamente a spese del francese Patrick Poisy e del britannico John Feaver. Conquista, inoltre, due vittorie in terra di Germania, entrambe nel 1977: ad Amburgo sconfiggendo nell'ultimo confronto lo spagnolo Manuel Orantes e a Berlino aggiudicandosi la decisiva sfida con il cecoslovacco Jiri Hrebek.

Tra i 12 successi in doppio del circuito ATP spicca certamente quello ottenuto, ovviamente assieme a Panatta, nel Torneo di Montecarlo del 1980 sconfiggendo in finale gli statunitensi Vitas Gerulaitis e John McEnroe. Appende la racchetta al chiodo nel 1983. Successivamente è stato capitano non giocatore della Nazionale Italiana dal 1997 al 2000. Il miglior risultato del periodo è stato la finale di Coppa Davis del 1998, persa però a Milano con la Svezia.

ANTONIO ZUGARELLI

Antonio "Tonino" Zugarelli è nato a Roma il 17 gennaio 1950 ed è stato protagonista di una carriera di ottimo livello nonostante la mancanza di una falange al pollice della mano destra, causata da un incidente in giovane età. Nel 1971 vince il bronzo ai Giochi del Mediterraneo in coppia con Panatta, nel 1976 festeggia l'unico trionfo in singolare della sua carriera, a Bastad, nella finale tutta italiana con Barazzutti, nel 1977 conquista la finale agli Internazionali d'Italia

arrendendosi solo al cospetto dello statunitense Gerulaitis. Il miglior risultato in uno slam è rappresentato dagli ottavi di finale al Roland Garros 1975 (battuto dallo statunitense Dibbs), mentre nella classifica ATP il miglior ranking lo firma nel 1977, salendo fino al 24° posto.

Nel doppio l'unico trionfo arriva in coppia con il francese Jean Louis Haillet nel Torneo di Bruxelles del 1978, in finale contro il neozelandese Onny Parun e il cecoslovacco Vladimir Zednik. Chiude la sua carriera nel 1982, dopo un ottimo percorso, raggiunto anche grazie alla sua determinazione.

Il trionfo nella Coppa Davis del 1976

Per Barazzutti, Bertolucci e Zugarelli il momento più alto in carriera è stato nel 1976, con la maglia della Nazionale Italiana assieme ad Adriano Panatta. La squadra guidata dal capitano non giocatore Pietrangeli vince per la prima volta nella storia del tennis azzurro la Coppa Davis, la competizione più importante per nazioni. L'Italia elimina Gran Bretagna e Australia e arriva a giocarsi il Mondiale dal 17 al 19 dicembre a Santiago del Cile in finale contro la temibile nazionale di casa, negli anni di dittatura di Pinochet. Contesto difficile sotto ogni punto di vista e vittoria di grande significato per il nostro sport.

L'Italia parte forte e conquista il primo punto grazie a Barazzutti che supera 7-5, 4-6, 7-5, 6-1 Jaime Fillol e raddoppia il vantaggio nel match successivo grazie al perentorio successo di Panatta che si impone su Patricio Cornejo con il punteggio di 6-3, 6-1, 6-3. Il punto decisivo arriva nel doppio con la coppia Bertolucci-Panatta che batte 3-6, 6-2, 9-7, 6-3 quella formata da Fillol-Cornejo. Gli azzurri nei primi due set indossano una maglietta rossa, in segno di solidarietà con il popolo cileno. Nella quarta sfida Panatta si sbarazza di Fillol 8-6, 6-4, 3-6, 10-8, nell'ultima

ormai ininfluente ai fini della vittoria finale Zugarelli perde 4-6, 4-6, 2-6 contro Belus Prajoux. Il risultato finale è di 4-1 per l'Italia e vale la conquista della prestigiosa Insalatiera d'Argento. Il tennis italiano sale in cima al mondo, la storia è scritta e porta nell'immortalità i quattro moschettieri azzurri.

L'Italia arriva altre tre volte in finale senza più centrare il successo (nel 1977 ko con l'Australia, nel 1979 con gli Stati Uniti e nel 1980 con la Repubblica Ceca) e l'impresa di Santiago del Cile rimane il punto più alto raggiunto dal tennis italiano fino all'avvento di Sinner & soci. Due epoche differenti, ma entrambe capaci di portare l'Italia in cima al mondo e di far innamorare milioni di persone.



**Via A. De Gasperi, Zona Ind.le Alto Tevere
SANSEPOLCRO (AR) - TEL. 0575 720643**

Il Centro Revisioni Valtiberina e le aziende associate sono a vostra completa disposizione per chiarimenti e prenotazioni

ORARIO APERTURA:

lun-ven: 08:30-12:30 /// 14:00-18:00 **sabato:** 08:30-12:15

AZIENDE ASSOCIATE

COMUNE DI SANSEPOLCRO: Acì Sansepolcro - Bigioli Auto - Auto Bernacchi - Viggiani Auto - F.G.D. di Tricca D. - Officina Senesi Paolo - Autofficina Guadagni G. - Autofficina MG di Coleschi e Santillo - Meoni Auto - Cardelli Auto Srl - Officina Borgo di Caraffini - CRA Centro Ricambi - Supercar Srl **COMUNE DI ANGIARI:** Berga di Bergamini - Senauto di Senesi - Autofficina Corsi Auto Srl **COMUNE DI SESTINO:** Autofficina Crestini Snc - Autofficina Dindelli Daris

GIOVANNA SELVI

*la pittura come conquista
della libertà di esprimersi*



Impossibile capire appieno e valutare correttamente le opere di Giovanna Selvi, pittrice di San Giustino, senza prendere in considerazione il cammino da lei intrapreso per arrivare all'attuale palcoscenico espositivo. Insegnante di materie scientifiche in pensione, ha trascorso la sua vita affacciata intorno alle premure familiari e a quelle dei propri studenti senza mai, però, dimenticare la passione che ha sempre nutrito per la creatività e l'arte. Fu la sua stessa famiglia di origine, ad allontanarla dalle materie artistiche anteponendo, in maniera severa, la convinzione che queste potessero ostacolare la finalità perseguita negli studi universitari. L'aver assecondato la richiesta della famiglia non le ha impedito, più tardi e fortunatamente, di riappropriarsi del sogno giovanile di esprimersi con i colori. Nel suo universo pittorico, si potrebbe anche dire, nemmeno quei studi universitari sono stati inutili, avendola condotta ad un metodo impeccabile di tecnica; è lei, intatti, sintesi dello specialista

che applica la stessa perizia scientifica che l'ha formata e accompagnata nelle materie insegnate, alle opere dipinte. Il suo è un lavoro impegnativo perché finemente accurato e ricercato. Alla fine, fu proprio quella università, per la prima volta, a mettere in luce il lavoro artistico della Selvi; un suo disegno finì per sbucare da uno dei suoi libri, al momento giusto, tanto che uno dei suoi docenti lo notò. Questo le fruttò una commissione per la realizzazione di disegni di insetti (indicatori biologici della qualità delle acque), per il CNR per una pubblicazione con l'Università di Perugia. Ci furono poi, più tardi, le illustrazioni fatte per "Marzolin da le cudenne... Proverbi e modi di dire nel dialetto di Borgo Sansepolcro" del professor Enzo Mattesini, per dei volumi di una collana di ricordi di personaggi, fatti dal Comune di San Giustino e le partecipazioni alle mostre collettive dell'associazione Melisciano Arte. Più recentemente è sempre presente nelle collettive della Compagnia Artisti di Sansepolcro.

**Siamo in
Via Divisione Garibaldi, 6
Zona
Industriale Santa Fiora
Sansepolcro**



ACI SANSEPOLCRO RADDOPPIA





Si è anche classificata al primo posto, nell'ambito della 4° Mostra di Arte Presepiale Città di Sansepolcro a cura dell'Accademia Enogastronomica della Valtiberina, al 1° Concorso di Pittura "Un Tau per le Vie di Francesco" nell'ex convento dei Servi di Maria di Sansepolcro struttura in cui l'opera rimane esposta, oggi, in maniera permanente. Nella mostra "Cospaia e il suo territorio", dal 20 al 28 giugno 2026, che il Comune di San Giustino ha preparato in occasione della rievocazione storica della Repubblica di Cospaia, ha fatto bella mostra di se una serie dei suoi più preziosi lavori, per la maggior parte riferiti proprio al territorio di San Giustino e all'area di Cospaia. C'era anche il quadro dipinto nel 2005 in occasione di una gara di pittura in estemporanea che descrive, sempre di Cospaia, una delle più antiche case dell'abitato in cui, però, le reali protagoniste sono due figure femminili. Si dovrà parlare di autoritratto; la stessa Selvi è seduta che disegna e la figlia Maria Cristina, in

pie di, la guarda divertita e con interesse. Un quadretto familiare che ha origine da un primo scatto che si deve all'obiettivo fotografico del più attento documentarista di famiglia, il marito Fabrizio Ricci. Quello della Selvi è un realismo morbido, a tratti impressionista, che punta alla verisimiglianza più autentica del paesaggio. Nei suoi quadri il vero protagonista è l'osservatore stesso perché la pittrice ci consegna la sua visione privilegiata. Il panorama di fronte al quale ci troviamo è infatti quello scelto, il più romantico ma anche quello in cui a predominare è una certa indiscutibile armonia. La Selvi ricerca questa armonia, prima nella sua anima e poi avendola riconosciuta nel paesaggio, ce la restituisce in accostamenti cromatici sapienti e immagini in cui è sempre dolce perdersi.

di Michele Foni



Farmacia Cantucci

Vieni a trovarci in farmacia e se
**acquisti 1 confezione di integratori,
LA SECONDA TE LA REGALIAMO NOI!**

**PROMO SALI MINERALI
PER COMBATTERE LA
STANCHEZZA E IL CALDO**

INFO: 0575 742083  333 3628447
Via XX Settembre, 90 - Sansepolcro



WEEK END ISSIMI

-40%

-40%

Fino al 23 agosto

Ogni settimana, dal giovedì alla domenica,
-40% su una selezione di prodotti
del reparto ortofrutta o macelleria.

coop.fi | **coop** | *in***coop**

Verifica in punto vendita o su coopfirenze.it
le modalità e i prodotti oggetto dell'iniziativa settimanale.